ANNO XXXI. Domenica, 17 Marzo 1878 N. 75

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 8 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà 10 cent. per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 67, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delete Danyer Br Cons., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 60.
Terza pagina cent. 30 per linea.
Roma del gennaio L. 2,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 16 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Le potenze più interessate nella quistione orientale si preparano al Congresso... sollecitando con febbrile attività gli armamenti. Il *Globe* annuncia che gli ufficiali del genio ricevettero l'ordine di star pronti al primo segnale e che i battaglioni dei volontari sono ordinati pel servizio attivo. Allo *Standard*, che parlava ieri di nuovi rinforzi alla flotta inglese nel Mediterraneo, fa eloquente seguito il linguaggio del ministro della marina nella Camera dei comuni. Il ministro enumera le corazzate, le corvette, le cannoniere e i portatorpedini già comparati e allestiti o fa provvedere che sarà necessario un credito suppletorio e dice che un numero considerevole dell'attuale materiale è indispensabile per proteggere il territorio e gli interessi dell'Inghilterra. L'opinione pubblica nel Regno Unito è vivamente eccitata in senso bellicoso e il signor Gladstone accusa ogni amarezza gli appianò accettati a buon mercato durante le famose stragi di Bulgaria, tanto opportune alla Russia.

A giudicare dai molti indizi, il contegno direttivo della politica inglese in Oriente in questo momento sarebbe di adoperare come una leva l'elemento greco, dare a questo elemento una sviluppo grandissimo e un'influenza pari a quella di cui gode l'elemento slavo a disposizione della Russia così detta liberatrice. Ma se è facile concepirlo, non è altrettanto facile l'esecuzione di questo piano. La Russia, colla fornace all'Egeo, e con Costantinopoli a portata di mano, ha buone in mano per opporsi efficacemente a questi disegni e per accavarci dei compensi. Chi non vede che la Russia, non appena l'Inghilterra si muoverà nel senso sopra accennato, occuperà Costantinopoli e gli Stretti? E poi ci vorrebbe da domandare se strappando l'Epiro e la Tessaglia alla Turchia per darle alla Grecia non si produce sufficientemente alla spicciolata dell'impero ottomano e non si serve ai calcoli della diplomazia russa e anche boicsea la quale, siccome più volte s'è visto, non tralascierà occasione per inquietare l'Austria-Ungheria all'occupazione e annessione della Bosnia e dell'Erzegovina. E certo che una volta d'accordo tutti sulla necessità di cacciare fuori dall'Europa, la quistione greca non può essere messa in seconda linea; ma oggi gli avvenimenti incalzano davvero fino a un punto?

Stando alle notizie d'oggi del *Daily Telegraph*, del *Morning Post* e del *Morning Advertiser*, il provvedimento vagheggiato dal governo Giusta per cui sulla Grecia trova la sua piena giustificazione nel contegno della Russia. Questa sarebbe disposta ad ammettere la Grecia al Congresso soltanto con voto consultivo. Una divisione presa dai Adrianopoli per Boulair. L'Austria s'oppone all'alterazione della Russia di procedere sotto la sua protezione tutta la Chiesa greca, e spoggerà l'Inghilterra nel domandare l'annessione della Tessaglia, dell'Epiro, della Macedonia alla Grecia, nel caso, fra parentesi molto probabile, che il governo di Pietroburgo persista nei suoi progetti sulla Bulgaria.

Ma in ciò, ripetiamo, starebbe il principio di complicazioni gravissime. Appena la Russia s'accorgerà che si vuole lo smembramento totale della Turchia — e tra le altre sorgerà in Russia — darà probabilmente anche mente di farsi pagabile della sua buona amica la Turchia per la difesa di quel tanto che le rimane, — non indugierà un istante a entrare nel Costantinopoli, ed assicurarsi degli stretti, a fortificarsi nella Dobrucia, a *impossessarsi* della Bessarabia e a presentare all'Europa un impero che si stende dai mari del Nord fino ai mari del Sud.

La Commissione della Delegazione austriaca desise, con 11 voti contro 9, di proporre alla Delegazione voti di credito domandato di 60 milioni. È chiaro che a Vienna la corrente non è tanto favorevole al conte Andrassy quanto lo è a Pest; tuttavia non c'è dubbio che sarà accettazione delle domande del governo.

Il *Journal des Débats* ha da Vienna che le condizioni in pace della Turchia non sono ancora associate dal governo austro-ungarico lunedì prossimo. Gli verranno comunicate dal principe Orussoff, di passaggio per Vienna per recarsi a Berlino a rappresentare la Russia presso il Vaticano. Il *Tempo* ha pure da Vienna la conferma di questa notizia; soltanto dice che il principe Orussoff non sarà che partire soltanto prima di mercoledì. Sarà il testo preciso del trattato di Santo Stefano che il principe Orussoff comunicherà al governo di Vienna? Speriamolo. Dallo stesso *Tempo* diamo la notizia, molto soddisfacente, se fosse vera, che la Russia intende dar soddisfazione al gabinetto di Londra, vale a dire che consentirà a sottomettere al Congresso il trattato di pace nella sua totalità.

L'INCHIESTA AGRARIA

L'illustre presidente della Commissione per la inchiesta agraria ha diretto al Senato, alla Camera e al Governo una lettera intorno ai lavori compiuti e alle ragioni che la distolgono dalla continuazione loro e che pubblichiamo in questo foglio medesimo. Noi ravvisiamo nelle considerazioni dell' egregio Jacini quella nota di modestia, la quale non è accompagna dalla vera grandezza. In Italia si vogliono ottenere coi piccoli mezzi i grandi risultati e non si proporziona al fine la qualità degli uomini e dei suoi mezzi. A noi fin dal giorno che fu nominata la Giunta parve che troppo vi scarseggiasse l'elemento tecnico e troppo largo no fosse il programma. Rivelare agli italiani ciò che essi ancora non sanno delle loro agricolture e delle classi agricole non è impresa da pigliarsi a gabbo. Fu lodata in alcuni paesi con grandi mezzi e allestita con molta cura, ma non ha dato che quanto si è fatto sinora, e di cogliere l'occasione per ponderare se non converrà ridurre a più modeste proporzioni il primo disegno troppo colossale. E poichè si è ricordata l'arte insigne degli inglesi nel compilare l'inchiesta, a loro che si appia che il signor Cohn attribuisce alla specialità delle ricerche il fortunato successo. Se, invece di esplorare tutto il mistero della saturnea terra, la Commissione si rassegnasse a collezionare soltanto qualche lembo, gradatamente in profondità ciò che perderebbe in superficie.

LA SOPPRESSIONE

del ministero d'agricoltura, industria e commercio

L'on. Ferrara c'indirizza questa prima lettera contro la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, già da noi dimostrata necessaria e pericolosa. La lettera dell'on. Ferrara è un'introduzione alle considerazioni che l'egregio economista e deputato ha in animo di svolgere. Noi, nel mentre ringraziamo che ci scrivano, abbiamo la certezza di dare alla causa che ha a cuore così a noi come a molti altri, un difensore sincero:

LETTERA I.

Al Direttore dell' Opinione.

Roma, 15 marzo 1878.

Io sono ancora, mio egregio amico, sotto l'incubo dell'avvenimento che ha avuto una parte non infima alla crisi ministeriale in cui versiamo. Voi potete indovinare con quanto dolore io abbia veduto distruggere un ministero che di giorno in giorno tendeva ad allargarsi, consolidarsi e diventare maggiormente proficuo al nostro paese. Mi affisse il fatto per sè medesimo; mi affisse anche più la maniera, assai brutta, in cui la sciagura, ed alla quale non si può ripensare senza che si rinnovi la disgustosa sorpresa ricevutane sul primo istante. A mia giustificazione, permettete che di ricordarla ancora una volta, prima che cada in dimenticanza.

Noi avevamo da non pochi anni un ministero di agricoltura, industria e commercio. Venendo alla luce nel 1860 per via d'un parto de' più felici, nessuna solennità gli mancò: fu tenuto a battesimo dal conte Cavour in persona, ebbe a testimonii i membri del potere legislativo; ed il suo atto di nascita trovasi registrato, in ottima forma, nella Raccolta delle nostre leggi. Nacque, è vero, un po' gracile, ed ebbe perciò un'infanzia ed una adolescenza alquanto stentate, ma non può mai difetto di sanissima costituzione fu patente da parte del Parlamento. La sua dote, che da principio non giungeva al mezzo milione, trovavasi più che ventuplicata in questi ultimi anni. Nella legge periodica del bilancio e in una lunga sequela di leggi speciali, tutti hanno quante volte il Parlamento gli abbia, dirò così, rilasciato una fede di esistenza in vita, quanti conori ed incarichi gli abbia conferiti, quanto fosse sicuro che per ogni specie di prediletto figliuolo avrebbe prosperamente raggiunto l'età matura. Ma il destino non volle! prima di compiere il 18° anno della vita, il giovine ministero mancò a' viri d'un tratto. Che è stato mai? Nulla annunciava che dovesse perire al presto; e l'on. Majorana potrà attestare che, sino alla vigilia, godeva la salute più florida. Nel linguaggio de' tribunali, si direbbe mancato per opera di occulto assassinio.

Una catastrofe così inattesa, misteriosa, e gravida di mali effetti, io, nel tempo non breve che ho passato, poco più poco meno, in mezzo ai pubblici affari, non l'ho mai veduta a consumarsi con tanto deliberato proposito e con tanto apparato di solennità. Sotto, fra i nuovi illustri individui che avevano qualità di ministri del Re, so ne facevo malievadori, con una dichiarazione autentica, che han chiamato decreto reale del 20 dicembre 1877, e che han sottoscritto Sua Maestà personalmente, atti, com'è noto, da Roma, in ispirito o probabilmente in via telefonica.

Certamente, è qualche cosa che si impone all' animo mio stupefatto, un Consiglio di sette ministri, con a capo l'on. Depretis, l'uomo del quale, niuno in Roma, e in tempo assai più lungo e i veleri con fedelta scrupolosa, dal 18 marzo 1870 al 25 dicembre 1877; ma qualche cosa che molto di più mi ferisce e mi prostrino è il pensare a' pericoli, che sorrasteranno alla cosa pubblica, se l' Atto di cui parlo dovesse ottenere da parte del Parlamento, non dirò una formale approvazione — che reputo impossibile, ma solo un pietoso silenzio, o un rimedio postiocio.

Col ritiro del gabinetto Depretis, tutto si ritenera già promesso e riparati. Aspettavamo, come tuttavia aspettiamo, dalla nuova amministrazione un decreto che, revocando quello del 26 dicembre, e rimettendo ogni cosa allo *stato quo ante bellum*, cancellasse ogni memoria dello sciagurato incidente. Ma secondo le voci che corrono, a tutt'altro ora si pensa che a questo.

Vi è ben da temere che la teoria del *rispetto dovuto ai morti* vogliasi esagerare talmente, da impedire che la Camera discuta il passato, e da imporre inoltre di non provvedere al futuro, fuorchè in maniera da non turbare menomamente la tranquillità delle tombe. Le quali sentenze si compiliano e si fanno po' mostruose. Si spera convincerci che l'abolire un ministero, puoniamente incaricato di vegliare su tutti gl'interessi economici del paese, costituisce un più un passo eminentemente retrogrado, semi-barbaro (come lo mi permetto di giudicarlo), ma una sublime e nobile *reazione reformata*. Da ciò, l'illegalità del decreto 26 dicembre 1877, perderebbe una grandissima parte della sua asprezza; e quel che più monta, si apprianerebbe la via a fare di questo medesimo un generale principio, legittimamente applicabile ad ogni caso consimile.

E questo l'errore, o, per dir meglio, l'aggiudo, da cui vivamente desidero che la nuova Amministrazione si guardi bene, non perchè io mi diletti di recriminazioni o dispute retrospettive, ma solo perchè la insolita leggerezza, con cui vedo oggidì manomettere i cardini della legalità costituzionale, comincia a parermi un pericolo grave abbastanza, da farci tremare per l'avvenire della nostra patria.

Consentimi, mio egregio amico, se io sento un vivo bisogno di discutere nel vostro giornale codesta idea, finchè vi è tempo di farlo: più tardi non si potrà. L'*Opinione*, per quanto io mi ricordi, à il giornale che, primo fra tutti, emise un grido di allarme. L'*Opinione* non ha poi cessato d'insistere; e l'altro ieri appunto ci ha dato un articolo pieno di esempi attinti all'estero, che sarebbero da se soli bastevoli a comprovare la verità di quanto fu fatto in Italia! Sarò dunque indebitore nel pregarvi a lasciare per me qualche cantuccio disoccupato nell'*Opinione*, il cui Direttore mi fa più d'una volta mostrato di saper sopportare benignamente la molestia della mia ingrata parola!

E vi assicuro che voglio fare ogni sforzo per esser breve. Ma non puro costretto ad avvertirvi che la quistione, se si vuole coscienziosamente risolverla, va ripresa *ex novo*. Una sola lettera non basterà. Bisogna che altre la seguano; e quante, non so dirlo a *priori*; ma nessuna ve ne minaccio, che stiratamente non sia necessaria, e che Voi possiate reputare un furto della vostra amichevole cortesia, della quale vi rin grazio sin d'ora.

Gradite intanto che io mi confermi

Il vostro dev.mo e vecchio amico

FR. FERRARA.

La legge sulle Cancelleria dell'impero

IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 12 marzo.

La legge riguardante la costituzione del giurisdizione nelle sue attribuzioni è passata dopo lunghe ed animate discussioni, alla quale le stesso Bismarck ha preso parte più volte. Una cosa quella legge realmente significhi, crede che nessuno, nemmeno chi la propose, lo sarebbe in grado di dire. Una legge fondamentale, non è una legge organica, non è un regolamento per il trattamento degli affari, è tutto ciò insieme, anche di positivo; una legge che lascia libero ciascuno d'interpretarla a suo modo, assai offrirvi un criterio esatto per poter giudicare se corrisponde alle vere speranze interpretazioni che essa abbia a subire davanti al Reichstag.

Una legge che ha il grave difetto di essere interpretata così stereogenuamente da tante persone ancora prima che seguisti forma e vigore di legge, di essere legge buona, ma ha lenni tutte le probabilità di diventare una legge pessima appunto per il suo carattere ambiguo che darà adito a mille equivoci.

La legge in sè è brevissima. Ne ho parlato altre volte, esprimendo dei timori che mandato dal cielo, per trarie dal paese d'Egitto.

Soltanto da Hargood per ora non si scoprisse traccia, il tempo non era stato per esso sprecato. Il cangiamento d'aria era riuscito proprio alla signora Mesdowes, che ricapitolare vigore ogni giorno; la necessità di muoversi glinne infondeva anche la forza.

In quanto ad Amy, non mai i suoi occhi avevano sfavillato e raggiunti come allorchè era premiata dagli encomi di suo cugino pel diligente uso del pennello in sua assenza o l'attività della sua penna. Ogni lettera ch'ella spingeva con le sue iniziali *affettogli* da Amy, una sacca da viaggio portante le sue cifre, artisticamente ricamata da sua madre, gli furono prove che, nonostante ai vicini, esso l'avevano sempre a mente. Egli notò che parlano la gretta economia imposta aveva ceasato di riuscir loro tanto penosa, anzi che la forma ricorre della indifferenza da lui professata per gli agi della vita. Il cugino Marco. avendo un giorno dichiarato come un assioma di vera filosofia che « la metà dei mali di cui il beniamo derivano da vanità fovita, » Amy volle adottare la verità di renderai superiore alla propria sorte, e cessò di deplorar troppo i campi e gli atrii del castello di Meadowes. Cioca, forse ostinatamente cieca, su tal parti-

APPENDICE

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

Un biglietto formale d'invito fu quindi scritto e spedito, senza tema che il figliuolo di un possidente si facoltoso e di un sì perfetto *tory* potesse mai rifiutare un ospite sgradito a lord Davenport.

Il risultato di quell'invito a pranzo si fu che la signora Davenport conceava pensatamente nelle sue opinioni espresse di suo figlio relativamente al giovane Eustace. Ella ammirò il tatto con cui egli sapeva adattarsi al livello della limitata compagnia tra cui si trovava: di quelli grossi e cui bisogna dirigere degli inviti a Londra perchè si ha la degnezza di averli a vicini in campagna. Ma sopra ogni altra cosa, ella ammirò il contegno ugni altra cosa, ella ammirò il contegno di un figlio rispettoso, con cui ascoltava lo ridicole sentenze che solevano rinava sua madre nel suo abituale tono perentorio, circa libri che non intendeva o misero publiche che non poteva ve-

26

ntare; o suo padre mentre spiegava le sue insipide rapsodie sopra Mondelssohn.

« So Marco fosse qui potrebbe prendere una lezione di cui avrebbe molto bisogno » passò per la mente alla signora Davenport. E il rammentare in quali termini ci fosse con suo padre, sparse una rubbe improvvisa sul suo aspetto.

Nessuno ci rassegnò bensì quando, passando al salotto, dopo quel lungo e stucchevole desinare, Olivia fu presentata alle sue amiche; e vide quanto fossero volgite della sua bellezza perfino quelle fredde signore. Non già che fosse d'uopo l'ammirazione altrui per far apprendere alla tenera madre quel grande tesoro conosciuto un'altriva speciale perfino alla sua timidità; ma era pure lieta di vederla sostenere con pieno dominio di sè stessa la prima di volersi compiimentata intorno a' suoi studi e progressi dalla signora Luisa Eustace con l'autorità di un dottore in teologia che accolto una scolaro domenicale.

Olivia sra tuttora seduta presso a quella paterovole signora, quando Gugliemo Eustace che comparve puntualmente in tempo che era servito il caffè, s'accostò a loro:

— La figlia di vossignoria, mi figurol — chiese egli alla signora Davenport, aggiungendo poi a mezza voce: — Che singolare somiglianza! l'avrei riconosciuta in qualsiasi posto per una parente sua.

La signora Davenport, figurandosi ch'egli alludesse a lei stessa, trovava il suo giudizio ben meschino. Olivia non aveva dal figurarsi ch'ei fosse in vece paragone delle ingenue sembianze di Olivia con quelle della sua cugina Amy. Non tentò, nondimeno, di farsi presentare al suo giovane ospite che il disdegno vestito e la semplice acconciatura indicavano non esser ancora stata presentata in società. S'adoperò invece più sollecitamente a rendersi utile alla signora Davenport liberandola dalla molestia di conversare colla ricca vedova e di rispondere alle domande inficiose da lei all'incirca sullo stile do'corrispondenti di periodici settimanali.

Egli ebbe il suo premio; imperocchè la signora Davenport, quand'egli si congedò, espresse il desiderio di rivederlo ancora.

— Se ci verrete da noi qualche mattina, signor Eustace — gli disse alla — sarò lieta di mostrarvi l'erberio di cui tenevo eppunto parola alla signora Dundrum, raccolto da mio figlio nell'Himalaya.

L'ultima ora cadè quasi sempre ai relatori la stanca mano sull' eterno pegno. In Italia l'impresa è ancora più difficile. Ogni di più ci avvediamo che lo spirito dell'individuo prevale su quello della solidarietà sociale; ognuno pensa a sè medesimo; l'atomo amano crea a sè solo il proprio centro di vita.

L'idea della patria, dell'interesse collettivo, del sagrifizio impallidisce. Ora questo stato di cose nuoce al poderoso lavoro dell'inchiesta agraria. Imperocchè o si tratta di mettere in rilievo una condizione sana, fisiologica e allora la notizia balzerà fuori più facile, ma sarà meno importante. O se, come avviene in varie parti d'Italia, si tratta di mettere in rilievo il male nascosto ad arte da coloro che ne traggono profitto o allora è necessaria quella fede nel bene, che trae alimento dal parisiamo affetto della patria, dal desiderio del benessere morale ed economico dei contadini.

Ora non giova attenuare quel senso verecondo di melanconia che sorpeggia nella lettera dell' onor. Jacini, il quale confessa di non aver trovato ciò che sinto nel passo. Qua e là qualche audace pioniere; qua e là qualche corpo morale che ha compreso l' utilità del lavoro decretato dai supremi poteri dello Stato; ma in generale freddezza, sfiducia, scetticismo. Gli è che l' abuso di statistiche ricerche nel condotte troppo spesso ha contribuito a sfatarle e se a ciò si aggiunga quel senso di egoismo, del quale si è ragionato e che prevale ogni di più, si avrà la facile spiegazione dell' attuale imperfetto stato.

Inoltre giova dire e cercare almeno interamente la verità; manca ancora alle nostre Commissioni amministrative e parlamentari l'arte squisita che hanno gl' inglesi di trarre il vero dalle risposte ai questionari dei vari ordini d'interessi. Un egregio pubblicista tedesco, il signor Cohn, in un dottissimo lavoro ha messo in rilievo quest'arte somma, che l'esperienza ha raffinato a perfezione e fa che nella inchiesta inglese una parte cospicua della loro storia e coscienza nazionale, contribuendo a fornire alla scienza gli elementi che lo abbisognano al fine di costruire le sue leggi e le sue leggi sul mondo reale dei fatti. Ma ad ottenere questi splendidi risultati occorre una educazione progredita e quel senso candido del vero, che è una dote organica degli individui e delle nazioni privilegiate.

La lettera dell'illustre senatore Jacini dovrà essere meditata con molta cura dal Parlamento e dal Governo. Non è lecito serbar l' indifferenza dinanzi a dubbi così gravi, significati in così schietta maniera. E tanto più è necessario un ponderato ed urgente esame, ch'esso si connette colla più grossa questione del ministero di agricoltura. L'illustre agronomo e statistico patentato, lo dice oggi, come non aveva taciuto tre mesi or sono, che la soppressione del ministero di agricoltura ha recato una profonda perturbazione ai lavori della Giunta, la quale per accentrarvi ha bisogno di conoscere il destino serbato a quel disastro. Nei stessi abbiamo meno di volta in rilievo questo aspetto della questione, e siamo lieti che una così eminente autorità confermi le nostre osservazioni.

Insomma, si tratta di rivedere tutto quanto si è fatto sinora, e di cogliere l'occasione per ponderare se non convenga ridurre a più modeste proporzioni il primo disegno troppo colossale. E poichè si è ricordata l'arte insigne degli inglesi nel compilare l'inchiesta, a loro che si appia che il signor Cohn attribuisce alla specialità delle ricerche il fortunato successo. Se, invece di esplorare tutto il mistero della saturnea terra, la Commissione si rassegnasse a collezionare soltanto qualche lembo, gradatamente in profondità ciò che perderebbe in superficie.

LA SOPPRESSIONE

del ministero d'agricoltura, industria e commercio

L'on. Ferrara c'indirizza questa prima lettera contro la soppressione del ministero d'agricoltura e commercio, già da noi dimostrata necessaria e pericolosa. La lettera dell'on. Ferrara è un'introduzione alle considerazioni che l'egregio economista e deputato ha in animo di svolgere. Noi, nel mentre ringraziamo che ci scrivano, abbiamo la certezza di dare alla causa che ha a cuore così a noi come a molti altri, un difensore sincero:

LETTERA I.

Al Direttore dell' Opinione.

Roma, 15 marzo 1878.

Io sono ancora, mio egregio amico, sotto l'incubo dell'avvenimento che ha avuto una parte non infima alla crisi ministeriale in cui versiamo. Voi potete indovinare con quanto dolore io abbia veduto distruggere un ministero che di giorno in giorno tendeva ad allargarsi, consolidarsi e diventare maggiormente proficuo al nostro paese. Mi affisse il fatto per sè medesimo; mi affisse anche più la maniera, assai brutta, in cui la sciagura, ed alla quale non si può ripensare senza che si rinnovi la disgustosa sorpresa ricevutane sul primo istante. A mia giustificazione, permettete che di ricordarla ancora una volta, prima che cada in dimenticanza.

Noi avevamo da non pochi anni un ministero di agricoltura, industria e commercio. Venendo alla luce nel 1860 per via d'un parto de' più felici, nessuna solennità gli mancò: fu tenuto a battesimo dal conte Cavour in persona, ebbe a testimonii i membri del potere legislativo; ed il suo atto di nascita trovasi registrato, in ottima forma, nella Raccolta delle nostre leggi. Nacque, è vero, un po' gracile, ed ebbe perciò un'infanzia ed una adolescenza alquanto stentate, ma non può mai difetto di sanissima costituzione fu patente da parte del Parlamento. La sua dote, che da principio non giungeva al mezzo milione, trovavasi più che ventuplicata in questi ultimi anni. Nella legge periodica del bilancio e in una lunga sequela di leggi speciali, tutti hanno quante volte il Parlamento gli abbia, dirò così, rilasciato una fede di esistenza in vita, quanti conori ed incarichi gli abbia conferiti, quanto fosse sicuro che per ogni specie di prediletto figliuolo avrebbe prosperamente raggiunto l'età matura. Ma il destino non volle! prima di compiere il 18° anno della vita, il giovine ministero mancò a' viri d'un tratto. Che è stato mai? Nulla annunciava che dovesse perire al presto; e l'on. Majorana potrà attestare che, sino alla vigilia, godeva la salute più florida. Nel linguaggio de' tribunali, si direbbe mancato per opera di occulto assassinio.

Una catastrofe così inattesa, misteriosa, e gravida di mali effetti, io, nel tempo non breve che ho passato, poco più poco meno, in mezzo ai pubblici affari, non l'ho mai veduta a consumarsi con tanto deliberato proposito e con tanto apparato di solennità. Sotto, fra i nuovi illustri individui che avevano qualità di ministri del Re, so ne facevo malievadori, con una dichiarazione autentica, che han chiamato decreto reale del 20 dicembre 1877, e che han sottoscritto Sua Maestà personalmente, atti, com'è noto, da Roma, in ispirito o probabilmente in via telefonica.

Certamente, è qualche cosa che si impone all' animo mio stupefatto, un Consiglio di sette ministri, con a capo l'on. Depretis, l'uomo del quale, niuno in Roma, e in tempo assai più lungo e i veleri con fedelta scrupolosa, dal 18 marzo 1870 al 25 dicembre 1877; ma qualche cosa che molto di più mi ferisce e mi prostrino è il pensare a' pericoli, che sorrasteranno alla cosa pubblica, se l' Atto di cui parlo dovesse ottenere da parte del Parlamento, non dirò una formale approvazione — che reputo impossibile, ma solo un pietoso silenzio, o un rimedio postiocio.

Col ritiro del gabinetto Depretis, tutto si ritenera già promesso e riparati. Aspettavamo, come tuttavia aspettiamo, dalla nuova amministrazione un decreto che, revocando quello del 26 dicembre, e rimettendo ogni cosa allo *stato quo ante bellum*, cancellasse ogni memoria dello sciagurato incidente. Ma secondo le voci che corrono, a tutt'altro ora si pensa che a questo.

Vi è ben da temere che la teoria del *rispetto dovuto ai morti* vogliasi esagerare talmente, da impedire che la Camera discuta il passato, e da imporre inoltre di non provvedere al futuro, fuorchè in maniera da non turbare menomamente la tranquillità delle tombe. Le quali sentenze si compiliano e si fanno po' mostruose. Si spera convincerci che l'abolire un ministero, puoniamente incaricato di vegliare su tutti gl'interessi economici del paese, costituisce un più un passo eminentemente retrogrado, semi-barbaro (come lo mi permetto di giudicarlo), ma una sublime e nobile *reazione reformata*. Da ciò, l'illegalità del decreto 26 dicembre 1877, perderebbe una grandissima parte della sua asprezza; e quel che più monta, si apprianerebbe la via a fare di questo medesimo un generale principio, legittimamente applicabile ad ogni caso consimile.

E questo l'errore, o, per dir meglio, l'aggiudo, da cui vivamente desidero che la nuova Amministrazione si guardi bene, non perchè io mi diletti di recriminazioni o dispute retrospettive, ma solo perchè la insolita leggerezza, con cui vedo oggidì manomettere i cardini della legalità costituzionale, comincia a parermi un pericolo grave abbastanza, da farci tremare per l'avvenire della nostra patria.

Consentimi, mio egregio amico, se io sento un vivo bisogno di discutere nel vostro giornale codesta idea, finchè vi è tempo di farlo: più tardi non si potrà. L'*Opinione*, per quanto io mi ricordi, à il giornale che, primo fra tutti, emise un grido di allarme. L'*Opinione* non ha poi cessato d'insistere; e l'altro ieri appunto ci ha dato un articolo pieno di esempi attinti all'estero, che sarebbero da se soli bastevoli a comprovare la verità di quanto fu fatto in Italia! Sarò dunque indebitore nel pregarvi a lasciare per me qualche cantuccio disoccupato nell'*Opinione*, il cui Direttore mi fa più d'una volta mostrato di saper sopportare benignamente la molestia della mia ingrata parola!

E vi assicuro che voglio fare ogni sforzo per esser breve. Ma non puro costretto ad avvertirvi che la quistione, se si vuole coscienziosamente risolverla, va ripresa *ex novo*. Una sola lettera non basterà. Bisogna che altre la seguano; e quante, non so dirlo a *priori*; ma nessuna ve ne minaccio, che stiratamente non sia necessaria, e che Voi possiate reputare un furto della vostra amichevole cortesia, della quale vi rin grazio sin d'ora.

Gradite intanto che io mi confermi

Il vostro dev.mo e vecchio amico

FR. FERRARA.

La legge sulle Cancelleria dell'impero

IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 12 marzo.

La legge riguardante la costituzione del giurisdizione nelle sue attribuzioni è passata dopo lunghe ed animate discussioni, alla quale le stesso Bismarck ha preso parte più volte. Una cosa quella legge realmente significhi, crede che nessuno, nemmeno chi la propose, lo sarebbe in grado di dire. Una legge fondamentale, non è una legge organica, non è un regolamento per il trattamento degli affari, è tutto ciò insieme, anche di positivo; una legge che lascia libero ciascuno d'interpretarla a suo modo, assai offrirvi un criterio esatto per poter giudicare se corrisponde alle vere speranze interpretazioni che essa abbia a subire davanti al Reichstag.

Una legge che ha il grave difetto di essere interpretata così stereogenuamente da tante persone ancora prima che seguisti forma e vigore di legge, di essere legge buona, ma ha lenni tutte le probabilità di diventare una legge pessima appunto per il suo carattere ambiguo che darà adito a mille equivoci.

La legge in sè è brevissima. Ne ho parlato altre volte, esprimendo dei timori che mandato dal cielo, per trarie dal paese d'Egitto.

Soltanto da Hargood per ora non si scoprisse traccia, il tempo non era stato per esso sprecato. Il cangiamento d'aria era riuscito proprio alla signora Mesdowes, che ricapitolare vigore ogni giorno; la necessità di muoversi glinne infondeva anche la forza.

In quanto ad Amy, non mai i suoi occhi avevano sfavillato e raggiunti come allorchè era premiata dagli encomi di suo cugino pel diligente uso del pennello in sua assenza o l'attività della sua penna. Ogni lettera ch'ella spingeva con le sue iniziali *affettogli* da Amy, una sacca da viaggio portante le sue cifre, artisticamente ricamata da sua madre, gli furono prove che, nonostante ai vicini, esso l'avevano sempre a mente. Egli notò che parlano la gretta economia imposta aveva ceasato di riuscir loro tanto penosa, anzi che la forma ricorre della indifferenza da lui professata per gli agi della vita. Il cugino Marco. avendo un giorno dichiarato come un assioma di vera filosofia che « la metà dei mali di cui il beniamo derivano da vanità fovita, » Amy volle adottare la verità di renderai superiore alla propria sorte, e cessò di deplorar troppo i campi e gli atrii del castello di Meadowes. Cioca, forse ostinatamente cieca, su tal parti-

nella discussione si sono avverati anche troppo. Equivoca in sè, è divenuta una realtà per nuovi equivoci, per nuove transazioni, per la solita abnegazione del partito liberale, che non si sente la forza di ricusare la limosina della libertà, là dove ha il diritto di pretenderla come proprietà incontestabile.

Sono cinque gli articoli che compongono la legge.

Nel primo si dispone che tutte le funzioni che oggi, secondo la Costituzione, compie il cancelliere, possono essere d'or innanzi disimpegnati da sostituti nominati dall'imperatore sulla proposta del cancelliere.

Nel secondo si determina che cotesta sostituzione può estendersi a tutte le funzioni del cancelliere, investendone una persona sola. Non resta però escluso che i singoli capi di servizio nell'amministrazione centrale dell'impero vengano incaricati direttamente dell' sostituzione, sia intera sia parziale, nel disbrigo degli affari del proprio dicastero.

L'articolo terzo riserva al cancelliere il diritto di compiere da sè ogni atto del suo ufficio anche durante il tempo in cui un altro fosse investito delle sue attribuzioni.

Il quarto ed ultimo degli articoli dichiara finalmente che la presente legge lascia intangibile il paragrafo 15 della Costituzione, il quale attribuisce al cancelliere, che è di nomina imperiale, il diritto di presiedere il Bundesrath e di dirigerne gli affari, e che gli riserva in pari tempo la facoltà di delegare per iscritto a codesto ufficio un altro membro dello stesso Bundesrath.

Come ben vedete, da un lato la legge mira ad una finzione, alla creazione d'un simulacro di ministero, per appagare i molti desiderosi della forma parlamentare nel potere esecutivo dell'impero, mentrechè dall'altro, coll'aria della concessione, in realtà non fa che incamminare l'amministrazione centrale nella via opposta ai principii parlamentari. La responsabilità rimane al cancelliere; invece di trattare con lui, grazie alla nuova legge, il Parlamento discuterà cogli impiegati irresponsabili del principe di Bismarck, il quale a suo piacere se ne starà a Varzin quanto gli conviene, e se domani gli saltasse il grillo di non far mai più atto di presenza al Parlamento, nessuno lo potrà obbligare a comparirvi, potendo egli infondere la sua infallibilità nei proprii capi divisione, ch'egli però s'è riservato non solo di sconfessare o d'allontanare in qualsiasi momento, ma ch'egli avrà inoltre la facoltà di surrogare mentre sono nell'esercizio delle funzioni loro impartite dall'imperatore.

Il risultato più spiccato della lunghissima discussione dei quattro articoli è il sentimento del vuoto che scontenta tutti e che non soddisfa nessuno, tutti però per ragioni diverse.

Il centro clericale non vuol sapere della legge perchè esautora il Bundesrath non meno che l'autorità dei singoli Stati e perchè tosto o tardi renderà necessaria la formazione di veri ministeri dell'impero.

I conservatori invece sostengono il progetto perchè non diminuisce nè danneggia alcuno dei fattori di cui è costituito l'organamento dell'impero, perchè in complesso nulla cambia allo stato presente delle istituzioni fondamentali. A qualcuno fra i conservatori la legge è parsa perfino troppo ristretta, perchè non ripone senz'altro in mani prussiane tutta l'intera amministrazione dell'impero.

L'on. Lasker, sebbene in parte non avesse punto torto ravvisando nella legge un allargamento sconfinato dei poteri del cancelliere e dell'imperatore, nulladimeno si pronunziò in favore della legge, perchè anch'egli credette di scorgere in essa la via che tosto o tardi deve condurre alla istituzione d'un ministero responsabile; opinione codesta che il ministro sassone Nostiz-Wallwitz s'affrettò di combattere, dichiarando che il suo governo non pensa nè desidera che la legge possa produrre un giorno dei ministeri dell'impero ch'esso non vuole nè vorrà mai.

Io credo che non gioverebbe ad alcuno, se mi studiassi di riportare i molti discorsi e le molte opinioni pronunziate nelle tre tornate che le tre letture della legge hanno occupato. Non valeva proprio la pena di spendere tante parole intorno ad una legge che lasciò il tempo che ha trovato. Ciò che la legge si propone di ottenere, il principe di Bismarck lo ha sempre posseduto dacchè salì al potere. Egli ha sostituito, delegato, revocato quando gli è piaciuto, e lo avrebbe fatto anche in avvenire, ancorchè la presente legge, la quale altro non è che una semplice disposizione di servizio interno, estranea completamente ai rapporti fra il potere legislativo ed esecutivo, non fosse sopravvenuto per accrescere il numero delle leggi inutili. Chi non si ricorda che, anche senza l'elastica fraseologia dei quattro nuovi paragrafi, il sig. Delbrück fu investito per qualche tempo della rappresentanza del cancelliere? Una sola cosa il Reichstag ha guadagnato col voto favorevole a quest'inutile legge, cioè la perdita del diritto di lagnarsi della prolungata assenza dagli affari e dalla capitale del principe di Bismarck. La rappresentanza della nazione non potrà più mormorare nè borbottare quando il primo ministro non si curerà di lei. Un impiegato qualunque, che il principe potrà mutare giorno per giorno, farà d'ora innanzi le veci del primo ministro in forza di un'improvvida legge votata a cuor leggiero. È questo il poco confortante risultato di una brillante accademia sui rapporti fra il potere legislativo ed esecutivo.

LA GERMANIA ED IL VATICANO

La *Germania di Colonia* riceve da Berlino, 11, il seguente comunicato ufficioso:

« La notizia dell'*Agenzia Stefani*, che Leone XIII, ha l'intenzione di spedire un inviato speciale a Berlino, onde trattare per un miglior accordo della Curia verso la Prussia, è un po' troppo prematura. Sinora non è avvenuto un formale annuncio dell'ascensione al trono, da parte pontificia, bensì il nuovo cardinale segretario di Stato, Franchi, ha tentato d'iniziare trattative in modo da far sperare che si troverà da parte del Vaticano un *modus vivendi*, onde metter fine ad uno stato di cose che presenta uno svantaggio molto maggiore per la Chiesa ed il clero cattolico, che per lo Stato, il quale, possedendo tutti i mezzi di difesa, può attendere tranquillamente. Questa posizione farà evitare ogni soverchia fretta da parte del governo e farà comprendere alla Curia che qui non si riesce ad illudere colla sua nota astuzia, nè si farà un passo che significherebbe una rinuncia ai diritti dello Stato. »

GLI ARMAMENTI DELL'INGHILTERRA

Scrivono da Pietroburgo 9, alla *Politische Correspondenz*:

Non si deve negare che i preparativi militari dell'Inghilterra che oltrepassano le proporzioni d'una dimostrazione destinata ad esercitare una semplice pressione, eccitano qui non inquietudine, ma malumore. Si chiede che cosa si potrebbe celare dietro a questi armamenti inglesi e si giunge generalmente alla conclusione che l'Inghilterra, tosto che un'altra potenza si vedesse indotta a fare qualche passo militare, occuperebbe un punto qualunque nelle acque di Levante, sia Mitilene ovvero un'altra posizione, per non restituirla più.

In tal caso la quistione diverrebbe molto seria, non solo per le potenze mediterranee ma anche per la Russia, la cui costa del mar Nero sarebbe distante soltanto poche ore dalle forze combattenti marittime inglesi. In tal caso la chiusura dei Dardanelli, recentemente sancita, diverrebbe illusoria.

Se la debolezza futura della Turchia a difendere i Dardanelli, che chiudono la strada delle Indie, dovesse essere addotta a pretesto dall'Inghilterra onde giustificare la sua eventuale occupazione, la Russia con tanto maggior ragione potrà addurre lo stesso argomento per le sue apprensioni riguardo al mar Nero, che, in caso di un nuovo passaggio dei Dardanelli per parte della flotta inglese, sarebbe addirittura in balia di quest'ultima. È evidente che in questo caso anche la Russia, da parte sua, dovrebbe adottare quei provvedimenti atti ad assicurare la tranquillità delle sue coste. Del rimanente sarà tempo di occuparsi più a lungo di queste difficoltà allorchè avranno probabilità di essere presentate al Congresso.

I fondi segreti del sindaco di Napoli

(Corrispondenza particolare dell' *Opinione*)

Napoli, 13 marzo.

(X) Lo scandalo s'ingrossa, e la deliberazione a voi inviata ieri, e conosciuta qui solamente oggi, ha destato un vero allarme. Contro di essa è inutile mendicare pretesti o ammucchiare sofismi. Non è per sussidio ai letterati, per opuscoli, per quadri statistici, per rimostranze, che il Consiglio municipale, in illegale riunione, pose a disposizione del sindaco dei fondi segreti, ma per articoli belli e buoni di giornali, per pubblicazioni sopra periodici. Lo ha detto il consigliere Ravelli e lo ha ripetuto il consigliere Farsone; ha accettato il sindaco l'ordine del giorno che riassumeva la discussioni, le dichiarazioni e le determinazioni del proponente.

È uno sforzo degno di miglior causa ammorbidire la forma per snaturare la sostanza. È ardimentoso il voler contraddire che dallo spirito e dalla forma di quella deliberazione sorge chiaro e spontaneo il convincimento che si volle con essa mettere a disposizione del sindaco il danaro del Comune per pagare articoli di giornali e pubblicazioni sopra periodici in difesa del Consiglio e dell'amministrazione.

Che vale insorgere contro a una simile insania? Non è meglio confessare che quella deliberazione fu presa in un momento di morboso furore contro la stampa non pagata, se non si vuol dire che essa fu l'effetto d'una grande confusione del lecito con l'illecito, del giusto con l'ingiusto, della moralità con la corruzione?

Ma è solo in noi avversari convinti e senza secondi fini di quest'amministrazione dilapidatrice, che il suo deliberato ha prodotto così triste impressione? No; eguale e forse maggiore essa destò nel prefetto della provincia, uno dei più saldi fautori della politica progressista, uno degli uomini che non può combattere il San Donato per far piacere agli amici dell'on. Capitelli. E il prefetto Gravina annullò quella deliberazione col seguente decreto:

« Il prefetto,

« Udito il Consiglio di prefettura;

« Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli;

« Attesochè la competenza del Consiglio comunale è determinata dalla sua istituzione di rappresentante l'ente collettivo, il Comune;

« Che conseguentemente resta estraneo alle sue attribuzioni lo intervenire nelle polemiche della pubblica stampa a censura o a difesa dell'opera o delle proposte degli amministratori, e tanto meno può valersi a questo scopo di fondi comunali;

« Che inoltre il mezzo cui ricorse il Consiglio per illuminare la pubblica opinione, abbandonando quello dalla legge concessogli della discussione pubblica in seno alla propria assemblea, « minaccia « una delle più vitali guarentige delle istituzioni nazionali, cioè la libertà della « stampa, sostituendo alla manifestazione « spontanea di ogni parte e di ogni opinione, le manifestazioni retribuite con « danno dell'erario comunale;

« Considerato che, indipendentemente dagli esposti motivi, la detta deliberazione 7 febbraio del Consiglio comunale di Napoli è pure illegale, perchè presa in sessione straordinaria sopra oggetto che non fu previamente autorizzato, ecc. ecc.,

« Annulla la detta deliberazione.

« *Il Prefetto*

« GRAVINA. »

E dopo ciò, ogni altra parola è superflua.

Sono giunti gli onorevoli Tamaio, Fabrizi e Crispi, per essere intesi, secondo si afferma, nel noto processo che s'istruisce pel noto matrimonio.

L'ACCADEMIA DELLE SCIENZE

DI BOLOGNA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Bologna, 15 marzo.

Fra le numerose attestazioni di devozione e di affetto che hanno avuto luogo in diverse parti d'Italia in onore del natalizio del nostro giovane Re, certo terrà uno dei primi posti quella che ebbe luogo nelle aule dell'Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, sotto la presidenza di quel luminare nella scienza chirurgica che è il prof. Francesco Rizzoli.

La sala per le letture era adorna del busto di Re Umberto, e la numerosa adunanza fu onorata dalla presenza del prefetto e d'altri illustri personaggi.

L'accademico prof. Augusto Righi depositò sul banco della Presidenza un pacco chiuso, contenente la descrizione del sistema sul quale egli ha fondato un nuovo apparecchio da lui immaginato per trasmettere i suoni a distanza. Questa specie di telefono, basato sopra principii scientifici diversissimi da quelli che informano il telefono di Bell, ha ancora sopra questo il grande vantaggio che non è uno soltanto quello che raccoglie i suoni ed ascolta, portando l'istrumento al proprio orecchio, ma quanti sono in una sala, restando al loro posto, ascoltano in modo chiaro e distinto quello che da lungi altri dice. Ordinato dal Righi, con voce bassa, che si cominciasse a parlare, fu risposto fortissimo: « Viva Umberto Re d'Italia. » Un applauso generale degli adunati accolse queste parole; udite da tutti. Inutile il dire come gli esperimenti in molti modi variati riuscissero perfettamente, e come suoni di diversi istrumenti si ascoltassero anche a maggiori distanze.

La bella scoperta del Righi fu accolta con grande plauso dal coltissimo uditorio.

Lesse poscia l'accademico prof. Salvatore Trinchese una dotta Memoria, colla quale espose la fina anatomia e la fisiologia della spurilla napolitana, ricca di nuove e bellissime osservazioni, che l'autore illustrò con numerosi preparati e nitide figure.

Da ultimo l'accademico prof. G. B. Ercolani comunicò le sue nuove osservazioni sulla metamorfosi delle piante, mostrando come le pianticelle della Cuscuta che sono nate dal seme di detta pianta allo stato parassitario, abbiano bisogno, per vivere e completare l'ulteriore loro sviluppo, di ricevere i vasi tracheali o respiratorii dalla pianta nutrice, per cui la pianta cuscuta dell'erba medica allo stato perfetto, conserva identica struttura anatomica, sia che provenga dalla trasformazione delle cellule di un micelio di una crittogama, come quando trae la sua origine dai semi della pianta allo stato di fanerogama, aggiungendo così una notevole conferma alle sue precedenti osservazioni.

È stata una vera festa scientifica, degna della rinomanza dell'antico e famoso Istituto scientifico di Bologna, e degna per certo del giovane Re che la scienza ha voluto onorare.

I TELEGRAFI

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato la statistica sommaria per l'esercizio 1877 della rete telegrafica governativa in confronto coi risultati del 1876.

Ecco il movimento della corrispondenza:

Telegrammi spediti.	1877	1876
Privati all'interno	4,162,273	4,116,972
Id. all'estero	347,062	347,251
Governativi	235,081	105,803
Di servizio	105,504	117,454
Telegrammi ricevuti.		
Dall'estero	300,429	303,212
Da Società	167,651	161,810
Telegrammi transitati dall'estero per l'estero	191,792	155,625

Diamo ora i prodotti:

	1877	1876
Telegrammi privati	L. 7,433,850	L. 7,601,080
Prov. vari	44,371	41,008
Tel. govern. a pagam.	351,907	319,066
d. id. a credito in franchigia	1,640,808	1,370,439

Ecco finalmente le spese:

	1877	1876
Spese di esercizio	L. 6,513,023	L. 6,097,231
Spese pei semafori	172,300	158,181
Spese per costr. (straord.)	30,000	25,000

L'INCHIESTA AGRARIA

Pubblichiamo la Relazione e la dichiarazione fatte al presidente del Senato, al presidente della Camera dei deputati e al presidente del Consiglio dei ministri, e di cui si discorre nel nostro primo articolo:

Eccellenza,

La Giunta per l'inchiesta agraria, che il sottoscritto ha l'onore di presiedere, si rivolge a V. E. per farle conoscere, affinchè ne sia data partecipazione al Governo, al Senato ed alla Camera elettiva, che essa, dopo essersi sobbarcata, con tutto lo zelo di cui era capace e durante otto mesi, all'esperimento di dare esecuzione a quell'ottimo provvedimento, ha dovuto convincersi che un'*inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia* è affatto ineseguibile *nelle condizioni e nei termini fissati dalla legge 15 marzo 1877.*

Un'inchiesta agraria, ben riuscita per tutta l'Italia, sarebbe certamente un'opera d'immensa importanza e utilità pratica, e tale da lasciare un'indelebile impronta nella storia civile della patria; inquantochè l'Italia agricola racchiude la massima somma degli interessi economici della nazione, e dalla sua esatta conoscenza scaturirebbe vivissima luce ad illustrazione delle reali nostre condizioni sociali, nonchè di tutti gli insoluti nostri problemi interni, economici, amministrativi e finanziari; ausilio prezioso ai legislatori che sapessero approfittarne. Ma, appunto perchè elevatissimo è il concetto che ci formiamo di siffatta inchiesta, grave del pari deve apparirci la responsabilità di coloro che accettarono il còmpito di eseguirla, e imprescindibile in essi il dovere di rendere avvertiti in tempo i proprii mandanti, tosto che risulti evidente che al mandato non è possibile adempiere.

La domanda se le condizioni e i mezzi di esecuzione stabiliti dalla legge costitutiva dell'inchiesta agraria corrispondessero alla vastità dello scopo che il legislatore ebbe di mira, doveva presentarsi spontanea alla mente di molti, e possiamo attestare che noi pure fummo fra costoro.

« Fu bensì votata l'inchiesta » dicemmo fin da quando fu promulgata la legge relativa, « ma lo scetticismo circa alla opportunità di « questo provvedimento, che traspare da parecchi discorsi parlamentari, potrebbe essere, « pur troppo, il riflesso fedele di uno scetticismo dominante in questo momento presso « le classi dirigenti del paese. Or bene, egli è « inconcepibile che la cosa riesca in un tempo « breve come si vorrebbe, se quelle classi non « assecondassero tutte, volenterose e aiutanti, « l'opera della Giunta. In secondo luogo, le « persone destinate a comporre la Giunta possono essere bensì ottime e competenti fin che « si vuole, ma debbono essere e saranno scelte « tutte quante nei due rami del Parlamento, e « appunto per ciò sono vincolate da altri pubblici doveri, prescindendo dalle loro occupazioni private o professionali. Come mai sarà « loro possibile, malgrado il massimo buon volere, di attendere alla inchiesta, per tutto il « tempo che durerà, con quella ininterrotta ed « esclusiva assiduità che l'immensa mole e la « natura del lavoro esige? » Un terzo dubbio finalmente era suggerito dalle condizioni determinate dalla legge 15 marzo 1877, per vincolare ai commissari il tempo e la spesa. « Come « sarebbe mai lecito immaginare, » si disse da « molti fin d'allora, che si abbia a compiere si « smisurata opera in due anni, erogando lire « sessantamila soltanto, mentre in altri paesi « occorsero milioni? »

Allorchè furono nominati dai due rami del Parlamento e dal governo i dodici commissari componenti la Giunta, e questi si adunarono per la prima volta, addì 30 aprile 1877, essendo presente anche il signor ministro d'agricoltura, industria e commercio, l'on. Maiorana Calatabiano, quei dubbi si fecero subito strada e poco mancò che parecchi commissari declinassero immediatamente l'incarico. Ma questa determinazione sembrò ad altri per lo meno intempestiva.

« Chi sa, » si sentì allora ripetere da alcuni commissari e dal ministro, « che una parte « degli ostacoli prevedibili abbia poi a verificarsi meno formidabile al momento dell'attuazione. Le classi dirigenti, egli è vero, « non si manifestarono sincera entusiaste dell'inchiesta, assorbite come sono da altri pensieri. Ma perchè mai si dovrebbe rinunciare « alla speranza di vederle unanimi rispondere « calorosamente all'invito che la Giunta loro « rivolgesse per ottenerne efficace collaborazione? Ed è poi lecito dubitare che la stampa « periodica, specialmente quella di provincia, « non abbia a prestarci spontanea tutto il suo « aiuto, rendendo popolare l'inchiesta, mostrandone la somma utilità, vincendo l'apatia di « molti? » Riguardo al secondo inconveniente, e cioè alle molte altre occupazioni dei commissari della Giunta, fu il ministro di agricoltura che si propose di attenuarlo, promettendo « che avrebbe messo sè medesimo e tutto il « personale da lui dipendente e tutto l'organismo del suo ministero a piena disposizione « della Giunta, cosicchè a questa sarebbe stata « risparmiata molta fatica materiale, ed in pari « tempo molta parte della spesa altrimenti indispensabile. » D'altronde venne suggerito da taluno « che non sarebbe stato fuori del caso « l'escogitare qualche provvedimento inteso a « suscitare nel paese, mediante il conferimento « di premi, collaboratori valenti ed operosi. » In quanto finalmente alla difficoltà derivante dai ristrettivi vincoli di tempo e di spesa imposti alla Giunta dalla legge 15 marzo 1877, più d'uno di noi non mancò di esprimere la convinzione « che i poteri legislativi ci sarebbero « stati certamente larghi di proroghe e di ulteriori stanziamenti, qualora la Giunta ne dimostrasse la necessità e fondasse la sua richiesta sulla presentazione d'una parte già « ultimata del lavoro. » Sostenuti da tali speranze e conforti, di cui non si poteva *a priori* negare la ragionevolezza, anche i ricalcitranti finirono per acconsentire ad associarsi per tentare, se non altro, un serio esperimento, e, nominati seduta stante il presidente e il vice-presidente nelle persone del sottoscritto e dell'on. Bertani, ci mettemmo all'opera alacremente.

Prima di tutto, la Giunta si accordò, dopo averlo ampiamente discusso, sul programma particolareggiato dell'inchiesta, destinato a servire di fare agli studi da intraprendersi, e ad imprimere in essi la necessaria unità ed omogeneità. Esso fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 maggio 1877 insieme ad altri documenti emanati dalla Giunta. Poscia convenimmo sull'ordinamento e sulla distribuzione dei nostri lavori, non che sulla procedura da seguirsi.

Ci proponemmo di dividere il nostro còmpito in quattro stadii:

Il primo stadio doveva consistere nella compilazione di un completo *inventario dell'organismo agrario in Italia*, eseguito in conformità del nostro programma, per lo scopo di porre in piena luce i fatti molteplici e svariatissimi insieme alle loro cause, relazioni ed attinenze. Triplice è la serie di questi fatti dal cui insieme consta l'organismo agrario: l'una si riferisce alla *proprietà*, l'altra alla *coltivazione*, la terza ai *coltivatori*; sono diversi e distinti i fattori che li hanno prodotti, ma i risultati si intrecciano quasi sempre e quelli di ciascuna serie influiscono su quelli delle altre serie, apparciò vogliono essere studiati non solo a parte, ma anche nelle relazioni in cui stanno reciprocamente. Lavoro questo estremamente lungo, minuto e anche materialmente faticoso, ma indispensabile, imperocchè il semplice titolo di *Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia* indica chiaramente che due sono stati gli scopi del legislatore, quello cioè di conseguire la conoscenza della presente situazione reale dell'organismo agrario in ogni parte d'Italia, e quello di provvedere al miglioramento pratico di siffatto organismo in generale e dello stato dei coltivatori in particolare. Ora la seconda parte del problema è affatto inabbordabile, per un lavoro serio e completo, se facesse difetto la prima parte.

Ma come si poteva sperare un buon successo nell'affrontare la prima parte del problema? Eseguendo il lavoro *collegialmente*, ovvero *ripartendolo fra i dodici commissari?* Procedendo per distinzione di *materie*, ovvero di *zone territoriali?*

Per quanto vaga sia l'idea che uno abbia dell'organismo agrario, così infinitamente svariato e multiforme e per nulla paragonabile a quello delle industrie manufattrici e commerciali, non si sarà certamente aspettato che la Giunta d'inchiesta iniziasse il suo còmpito ponendosi collegialmente in viaggio per cercare e rovistare da sè, *de visu et auditu*, in tutti i comuni del Regno, le miriadi di fatti che si riferiscono all'argomento. A far questo non basterebbe la intera vita d'un uomo. Dunque bisognava ripartire il lavoro fra i commissari. In quanto poi al distribuirlo per materie soltanto, si affacciava la difficoltà che tali materie (fatte alcune eccezioni di cui tenemmo conto per affidarle all'esame di singoli commissari, indipendentemente dalla distinzione di zone territoriali) non si presentano, nel caso concreto, così separate come si lasciano immaginare in teoria. Indole dell'agricoltura in una data zona, situazione della proprietà, contratti agrari, salari, condizioni morali e materiali dei coltivatori, sono altrettanti fatti i quali si connettono così intimamente fra loro che riesce impossibile prenderne a studiare uno e spiegarlo senza che ciò implichi l'esame di tutti gli altri. Per questo noi adottammo il partito di ripartire il lavoro di questo primo stadio, ma di questo primo stadio soltanto, fra i dodici commissari, per zone territoriali, affidando l'incarico della raccolta dei dati di fatto per ciascuna zona, a quello dei commissari che meglio la conosce e che vi ha relazioni personali.

Parallelamente a questo lavoro dei singoli commissari, e perchè delle notizie da loro raccolte si avesse come un complemento ed una riprova, si stimò opportuno di aprire un pubblico concorso, con premi da lire 1000, per diciannove Memorie, corrispondenti ad altrettanti complessi territoriali in cui dividemmo l'Italia, coll'obbligo agli autori di attenersi al programma da noi stabilito. Tali Memorie, oltre a servire alla Giunta, verrebbero, pubblicate a parte, ad utile illustrazione di ciascuna regione, per uso delle Amministrazioni locali. Ma qui si affaccia subito un'obbiezione che per certo non isfuggì a nessuno dei membri della Giunta. Per dividere l'Italia in diciannove compartimenti, è d'uopo che ciascuno di questi abbracci parecchie provincie; ora è egli lecito sperare che, coll'allettamento di un premio di sole lire mille, e col termine concesso di soli diciotto mesi, si abbia a trovare un tal numero di studiosi che si assumano un'opera rispettivamente così vasta, in modo da poter presumere che tutta l'Italia venga partitamente dai medesimi illustrata? Non sarebbe più opportuno mettere a concorso tante Memorie quante sono almeno le sessantanove provincie? Siffatta osservazione, ripeto, non ci sfuggì; ma eravamo vincolati dalla somma di lire sessantamila fissataci per il complessivo lavoro dell'inchiesta. Di questa somma non ci era possibile erogare più di un terzo per premiare le Memorie poste a concorso, essendo la Giunta caricata di molte altre spese; e d'altra parte un premio sarebbe irrisorio se fosse inferiore a lire mille. Così accadde che un'idea buona in se stessa, divenne, senza nostra colpa, difettosa nell'applicazione che le abbiamo data.

Comunque sia, compiuto che fosse il primo stadio mediante la raccolta delle notizie di fatto, ottenute in parte direttamente dai commissari e in parte mediante le Memorie pre-

---

colare, alle convenienze, la signora Meadowes non osava negare a sua figlia il piacere di quelle passeggiate mattutine con suo cugino, che le facevano gustare le bellezze dei dintorni, ammirare le verdeggianti colline di W..., i banchi del Tamigi. A volte egli la conduceva a far delle gite sul fiume. Marco era un barcaiolo di prima forza, e il caldo dell'estate rendeva la brezza della riviera un delizioso refrigerio. Fu quivi ch'egli ricevette da lei le sue prime lezioni d'italiano, fu qui ch'egli la compensò, recitandole le liriche di Macaulay ed allettando il suo orecchio coi magico ritmo di Edgardo Poe.

Nel confidente abbandono ond'ella pendeva dalle sue labbra, adottando spontaneamente ed inconsciamente i suoi sentimenti e le sue opinioni, egli s'immaginava di ravvisare l'influenza di ciò che il francese chiama: *la force du sang*. Essa l'amava quasi al pari di Olivia. Una cugina poteva dunque, più ch'egli non l'avrebbe creduto, pareggiare una sorella! Chi lo sa, egli pensava, se un giorno verrebbe in cui la cugina di Amy si unisse alla partita, movendo con loro tra le verdi ombre ed al canto degli uccelli nei boschetti di T... o solcando le onde del Tamigi sul barchetto, in loro compagnia?...

Amy, almeno, non nutriva desiderio tranne che sua madre si potesse rimettere in salute in guisa da potersi accompagnare a loro nelle gite più brevi; ma del resto non abbisognava di certo di una terza persona a completare la sua felicità.

Se il buon rettore od il burbero vecchio dottore fossero stati consultati in proposito, certo si è che la signora Meadowes avrebbe subito accusa di soverchia precipitazione nella troppo pronta ed illimitata accettazione della supremazia di suo nipote in sua casa. Ma le loro ingerenze si limitava agli interessi. Aveano già investito il suo tenue capitale di lire 000 e le pagavano ad ogni trimestre la rata che le spettava; ma in quanto alla custodia della propria figlia, per volere di ser Marco essa ne era lasciata sola custode. E quand'anche fosse stato altrimenti, qual diritto avrebbero avuto di levarsi contro una intimità che poteva collocare la loro pupilla nella onorevole posizione di divenir nuora alla nobile e distinta sua zia!

La stimabile signora Darby avea infatti ragguagliato il dottor Burnaby dell'antecipata partenza delle sue ospiti con annunziare un vicino matrimonio.

Fino dalla sua prima visita, egli era stato assicurato che la sua *interessante protetta* dovea essere *guiddata all'altare d'immeneo* dall'onorevole capitano Davenport; almeno eravi tutta l'apparenza di un *imppegno*. E, mentre la vendicativa signora non tentava con tali insinuazioni che di effondere il veleno della sua bile, il buon vecchio accolse invece l'annuncio come quello di cosa piacevolissima; e scrisse immediatamente per porgere le sue cordiali felicitazioni alla madre della sua *intteressante protteta*.

Questa lettera la sorprese. Ma, per quanto poco esperta del mondo, la signora Meadowes ben sapeva che, nove volte su dieci, tali voci si spargono al principio d'ogni intimità che possa terminare con amore e matrimonio. Si contentò perciò di rispondere vagamente che non v'era per adesso la probabilità per lei di rimaner priva della sua cara figliuola sì tosto come il suo buon amico sembrava supporlo; e, avendo consegnata la lettera di questo alle fiamme, pensò d'aver messo il soggetto da parte.

Ma l'intendere che altri attribuivano la medesima origine di lei alle devote premure di suo nipote, non valeva a scemare il di lei interesse nella sua varia e animata conversazione; il suo orgoglio nella di lui maschia franchezza; e più che mai il suo diletto negli sguardi affettuosi di quegli espressivi occhi bruni che parevano richiamarle la gioia di un tempo per lei passato. Eranvi de' momenti in cui non sapeva ricusarsi il piacere di chiamarlo a nome; eranvi de' momenti in cui a mala pena sapeva trattenersi dal dirigergli la parola come a suo figlio.

Un giorno Marco era ritornato al suo appartamento, stanco e coperto di polvere, dopo aver speso una piacevole mattinata di giugno a Battersea, parte nella sua occupazione favorita di disegnare dal vero con Amy, giovando l'emulazione destata fra essi di eccitamento ad entrambi, parte in legger ad alta voce alla signora Meadowes le descrizione di *Fortune* delle scene orientali, a cui le sua propria esperienza lo rendeva atto ad aggiungere inapprezzabili commenti; nel ritornare adunque al suo appartamento, trovò suo fratello Ugo che l'aspettava adagiato nel suo seggiolone, col giornale in mano.

Non s'erano veduti da più settimane; e Marco era preparato, quando si fossero incontrati, di dimostrare il più magnanimo risentimento. Ma avrebbe dovuto possedere un cuore più freddo del suo colui che avesse potuto resistere all'affettuoso sorriso e alla destra che gli stendeva il fratello amorevole, che corse a salutarlo in modo come se di allontanamento non potesse nemmeno ragionarsi tra essi.

Ambidue bramavano dire: « perdonami; » ambidue bramavano dire: « ebbi torto; » sebbene in effetto il biasimo fosse soltanto dal lato del meno pentito de' due.

— Non ho potuto stare lontano più a lungo — fu il primo Ugo a dire. — Desideravo di venirci da molto tempo. Ho molte cose, mio caro fratello, a dirvi.

— Ditelo, dunque — disse Marco, dopo essersi rinfrescato con un bicchiere d'acqua di seltz, in apparenza per calmare il caldo prodotto dalla passeggiata, ma in realtà per dar tregua all'emozione destata dalla generosa affezione di suo fratello. — Dite pure; io son troppo stanco dall'aver fatto una dozzina di miglia sotto ad un caldo sole per interrompervi.

— In primo luogo, non dovete indugiare più a lungo di riconciliarvi con nostro padre. Ho promesso che...

— Nulla, io spero, che possa impegnarmi a violare la mia libertà di coscienza!

— Ecco di già un'interruzione! No, Marco; la vostra coscienza ammetterà certamente che qualche concessione sia dovuta ad un genitore, ancorchè egli vi avesse offeso, allorchè i suoi giorni son numerati?

— Via, via! il mio amabile fratellino, non mendichiamo pretesti; non tentate di raggirarmi ingannevolmente. Vidi Sua Signoria l'altro giorno con una faccia annunziante una lunga vita.

— D'allora in poi ebbe un serio attacco. Il medico non ha molto buona opinione del fatto suo.

— Ed io nemmeno, — disse Marco, con un'alzata sprezzante di spalle.

— Non è questo il momento di parlarne con poco rispetto — lo ammonì Ugo gravemente. — La mia parola d'onore dovrebbe aver qualche peso per voi; ed io vi do la mia parola che nostro padre non ha un mese di vita. La madre è in uno stato d'agitazione tremenda e la povera Olivia è tutta in lagrime.

— Ciò passa i limiti! — mormorò Marco dispettosamente. — Sembra davvero che quanto più duro è il despota, tanto maggiore sia l'affezione sprecata a favor suo! La povera madre disperarsi per le sofferenze di un uomo che ha reso la sua vita un martirio continuo!

— Ragione di più perchè voi non abbiate ad accrescere il suo dispiacere con istare lontano in un momento in cui nostro padre desidera di esser circondato da tutta la sua famiglia!

— Voi sembrate dimenticare, Ugo, ch'egli mi ha vietato l'ingresso in casa — disse Marco, alquanto sconcertato da tutto ciò che avea udito.

— Dimenticatelo voi pure, mio caro fratello. Sono certo che gli farebbe piacere vedervi.

(*Continua*)

mitato, saremmo entrati nel secondo stadio dell'insolubile, quello cioè del *coordinamento* delle notizie medesime o del loro *accertamento* mercè gli opportuni *confronti* e le *utili osservazioni collegiali sopra luogo*. Limitandoci però ai soli casi più importanti, più controversi e più oscuri.

Il terzo studio avrebbe per oggetto le *proposte dei risvolti creduti più efficaci a migliorare* quella fra le condizioni attuali che ci rivelerebbero più degne di attenzione, e verrebbero discusse collegialmente per ogni singolo caso.

Il quarto ed ultimo studio si riferirebbe alla *Relazione documentata* da presentarsi al Parlamento ed al Governo.

Questo fu il piano che la Giunta d'inchiesta propose, e che, secondo l'opinione del sottoscritto, è l'unico che si possano seguire con qualche lusinga di successo intorno a così grave argomento che le insegnerà difficile, a suo luogo enumerate, risultanze effettivamente minori, ed intorno alcuni averanno ragione.

Ma invece tali speranze, che sul principio sembrava dovessero avverarsi, stortunatamente non ha dovuto andare a chiarirle altrimenti.

Parecchi dei commissari si arrischiano difficultà, e quindi non poterono intervenire alle loro riunioni, non poterono tenere abbastanza al loro mestiere concernente il primo studio dell'inchiesta, studio che già trovavasi in mezzo del tempo utile locatori della legge di compimento dell'inchiesta.

Si aggiunga che nelle ricerche intimate, salvo lodevoli eccezioni, di cui scriviamo vita gratitudine, si ebbe ad udire persino il rimprovero di una parte delle classi dirigenti, contro la chiamata degli agricoltori, contro il sospetto nutrito dalla Giunta d'inchiesta di un altro che il pericolo di qualche nuova bolletta. Aggiungasi, poi, per alcune regioni d'Italia, il poco interessamento della stampa periodica.

Riguardo alla speciale cooperazione che si sarebbe voluta dalla Memoria per ogni consorzio, è impossibile sapere fin d'ora quanti siano gli studiosi che si sarebbero avuti a rispondere con Pepoli alla Giunta. Peraltro, ciò che risulta dalle pronte fatte, si è che un gran numero di uomini competenti di diverse classi, tra cui officiali e sollecitati, risposero unanimi che, se in Memoria desiderata potere limitare alla illustrazione che la sola provincia avesse del circondario in cui risiedono, rispondebbero volentieri all'invito: ma che le comparizioni territoriali indicati nel nostro *avviso di convocazione* sono troppo vasti perchè sia loro possibile l'intraprendere la *gita*. Dal che si può trarre la conseguenza che non si lecito rispondere nella maniera che tutte l'Italia ed essere pertinentissime illustrata da un numero sufficiente di Memorie degne di premio.

In mezzo a tante contrarietà, il rimanere poco sempre un valido appoggio, voglio dire il ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel quale si potesse fare grandissimo assegnamento, perchè sarebbe supplito a molte delle lacune che si erano verificate nel corso delle comparizioni. Ma ecco che il povero stato del 26 dicembre 1877 ha sopposto inopinatamente. Diffatto sopprimere il ministero è lo stesso che propiciarsi non delle questioni principali riferisce alle stesse della Giunta d'inchiesta agraria, quelle cioè di riconoscere spento se gli interessi dell'Italia agricola fossero o non fossero ben tutelati da quel ministero e in qual modo si di presente come non meglio altrimenti tutelati. Dal che risulta che la Giunta d'inchiesta e la quel modo si di presente come non meglio altrimenti. Il signor ministro dell'interno, crede di non parte delle utili del sapere ministero d'agricoltura, si è creduto di non fermato a pensieri di proprio appoggio, gli manifestammo, e non ci ha risposto nè sì nè no e abbandonata la ricerca che il buon volere di un ministro dell'interno possa supplire all'Unità che si avrebbe prestato un assistito speciale per l'agricoltura.

In tutti gli agrogeologi risulta che i debiti precedenti in tal prima ancora che si costituisse la Giunta, si verificarono pienamente fondati, e che invece sopprimere delle spese di volerli dissipati, che furono compiute il giorno in cui si radunammo per la prima volta e atti solidissimi. Dopo aver esaminato un fatto così importante, e potendo così portare con piena cognizione di causa, sentiamo che sarebbe il dovuto impresso per noi il dovere di rendere nota questa situazione di cose agli alti poteri che ci conferirono il mandato, affinchè ne sono provveduto nel modo che riputassimo migliore. E qui è bene notare che, della somma assegnataci nel bilancio, solo una piccola parte è stata spesa finora di nulla e a fronte di questa esiste un corrispondente fondo, dalla Giunta medesima, e nessuno, che teniamo a disposizione dello Stato.

Di fronte, che ho l'onore di presiedere, non ho finalità di mordicarne un lembo. Ma, nell'atto in cui adempio il dovere di dichiarare che non si in grado di eseguire l'inchiesta agraria col metodo e nel modo prefissi dalla legge 15 marzo 1877, credo opportuno di aggiungere alle conclusioni che l'esperienza detta le suggerisce come indispensabili, perchè l'inchiesta non si a buon punto compiersi con buoni frutti. E tanto più che, per la grande utilità che deve essere per portare, che si debba provvedimento, non è a credersi che, ad onta della spinta a delle difficoltà materialmente desiderati, ne ne debba abbreviare l'idea, o che i lavori già a questi'ora da noi compiuti e iniziati vadano perduti, mentre al provvedimento ed al nuovo indirizzo, che ci fiora si introdurranno alcune modificazioni nella legge costitutiva dell'istituzione.

E per verità, in che consiste il principale scoglio della legge accidentale? Non già nella necessità in cui non poter i funzionari di dover controllare la certezza delle notizie una volta raccolte che siano, e coordinate, e che siano da esse il grado d'importanza e di urgenza della questioni che trovano all'organizzare agrario, e dedurre quindi quelle per l'esame le soluzioni: cose tutte riservate al secondo, al terzo ed al quarto stadio dell'inchiesta. Ed *ottenere* da la legge del 15 marzo 1877 può essere ritenuto come presso a poco proporzionato alle scopo e una Giunta, anche ordinaria, numerato composta di membri del Parlamento, purchè siano tutti attivi, deve certamente poterla applicare in un tempo non troppo lungo, per non riescirne, sarebbe tutta una colpa. Ma la difficoltà insormontabile stando nella prima stadio, nella impresa cioè di raccogliere quel complesso di notizie di fatto, sono le quali tutto il resto del lavoro assolutamente ne sarebbe base.

Le condizioni agrarie d'Italia sono stremende molteplici e svariatissime per differenze infinite di fattori geografici e topografici, e più ancora di storia, di tradizioni, di usanze locali e di sviluppo economico. Ottenere la conoscenza in parte mesi, per l'opera diretta di delegati e per quella dell'Parlamento, pochissimo incorraggiati dell'appoggio spontaneo e costoso del posto, privi dell'aiuto di un ufficio speciale per l'agricoltura, a cosa che esce dai limiti del possibile. Se si vuole un lavoro veramente serio, speciali anche non così minuziosa e volumi come l'inchiesta francese, e quant'anche non sia che un si pretenda di avere esauriti completamente la materia, *due anni almeno di tempo utile* occorrono per *compiere il solo primo studio dell'inchiesta*, quello cioè della raccolta razionale delle notizie di fatto. Oltre a ciò è necessario che, alle scopo di procedere alla Giunta, appunto per tale raccolta di notizie di fatto, un ufficio ordinamento di personale amministrativo, vasto abbastanza da un *quorum fondo* sufficiente, in primo luogo per rimunerare i conditori a cui i singoli commissari debbono necessariamente ricorrere, ed a spese rire alle spese incerti alle ricerche da essi direttamente eseguite, e in secondo luogo per potere nominatore considerevolmente il numero dei preesi assegnati a comune. Egli è soltanto ad *Osservanza* in limiti ristretti, e per alcuni centri territoriali da illustrare, in modo che sibbene ad *osservazione* ciascuna tutt'al più una decade e, in questo caso, anche un solo collaboratore, e se si riservazione in altre alcuni di questi periodi ad interrogazioni numerose sopra argomenti speciali sonza per questo ridurre l'unità di ciascun periodo, che fu ritenuto ad ordinamento stabilito, a mole e all'interesse, a bandello dell'inchiesta, molte intelligenze sollo quali altrimenti non si perverebbe mai ad una conoscenza esatta. E qui giova notare che con questo provvedimento non verrebbe pregiudicata la posizione dei commissari di quali, per avventura, dirire l'*ossico di convocazione* del 15 maggio 1877, si fossero già accinti alla compilazione di qualcuna delle diciannove monografie; imperocchè quell'*avviso di convocazione* è a proposito meramente indicativo, nè punto obbligatorio, e quindi ogni commissario può benissimo modificazione di un consiglio, questa miglior modificazione, da noi caldeggiata, non ci sembrerebbe, in sostanza, la mandatoci del consenso del Governo, il quale alla somma da noi richiesta spese generali, stanzi più precisani fin d'ora, dovendo questa rimotivo raggiuoo e minore di quella accordataci mantenute ad eleggersi il decreto di sopressione del ministero d'agricoltura.

In attesa che i pochi bollettini della Stato provvedano ad avviare gli impossibilmente ubi-sogni nostro paese, ed ai quali ci riserviamo di tornare presto, ci limitiamo a dare qui notizia che non siano intervenuti ai vita dati, per mancanza di numero, a cui fu rispondere, e che i commissari ministeriali e persone competenti hanno interpresso in base ai nostri inviti a si nostro programma.

Esposti questi pensieri, la Giunta d'inchiesta ha l'onore di rassegnare all'E. V. i nomi del proprio consiglio.

Roma, 9 marzo 1878.

Per la Giunta d'inchiesta
Il presidente: JACINI.

NOTIZIE ESTERE

INDIE

Scrivono dalle Indie all'*Osservatore Triestino*:

La morte dell'emiro di Cabul non si è verificata; scrivono però da Cabul alla *Gazzetta di Lahore*, che egli è molto malandato in salute. Il suo medico curante Sirdar W.H. Mahomed Chahn, è ammalato.

«Scrivono alla medesima *Gazzetta*, che alcuni dei capi dello tribù sulla frontiera di Kurram hanno ricevuto ordine di portarsi al governo dell'emiro e che perciò hanno intenzione di non ubbidire. Da ciò si deduce che i capi delle tribù sulla frontiera di Kurram hanno ricevuto dallo negoziazioni egli officiali inviati dal governo dell'emiro e la loro risposta è stata di Lalpere che si credevano maltrattati dell'emiro, non arrivati con 500 negozi a Peschiver per offrire i loro prodotti in vendita. Sembra dunque che in caso d'una guerra coll'emiro, gli inglesi troverebbero un appoggio nell'Afridis e nelle altre tribù. Tutti gli officiali in ritiro dell'armata delle Indie sono stati invitati a ritornare nel servizio attivo, il che fa supporre che l'Inghilterra si prepari ad una guerra in quella parte.»

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha preso in esame la discussione della proposta del consigliere Vitelleschi ed altri intitolazione ai E. il risultato della raccomandazioni a favore della conservazione dei ruderi della Villa Adriana. E. il desiderio assicurò che terrà conto delle fatteli raccomandazioni.

Fu approvata poi ad unanimità la proposta della Giunta di trasportare nella Protezione Capitolina il busto di Vittorio Emanuele e la Giunta si riservò di studiare la proposta del consigliere Torlonia per la inclusione in lapide della lettera di Re Umberto alla città di Roma.

Fu pure in seguito approvato alcuni articoli modificanti il regolamento della tassa sui cani ed ha accettato la proposta della Giunta di portare la tassa da lire 15 a lire 20.

Con una maggiorata del 12 corrente il E. di Lucca avverte che la tassa sui bestiame a capo per la stagione agraria 1877-78 è quella stessa che venne stabilita per la precedente stagione.

La tassa si paga in due rate, al 1° aprile e al 1° maggio 1878.

L'Osservatore Romano annunzia che il Santo Padre ha autorizzato il cardinal Franchi a valersi dell'opera e del consiglio del celebre astronomo e Piani per l'installazione astronomica palatina e per quella del deserto di San Pietro.

Stamane il Papa ha ricevuto in solenne udienza il conte Pasi, che presentò in nuovo ambasciatore della Repubblica argentina e ministro plenipotenziario di Sua Maestà l'imperatore d'Austria-Ungheria.

Il Papa ricevette stamane tutti gli officiali della Duaria Apostolica.

Stamane il treno diretto da Firenze giunse a Roma in ritardo di due ore. Ernst spezzata la voce che fosse accaduta una disgrazia sulla ferrovia, ma, fortunatamente, la causa del ritardo non fu che la rottura di un'asse ad un vagone merci. Nel romperst il vagone avea ingombrata la strada al sottostante. Ma, grazie alla sollecitudine dei viaggiatori con un treno speditto dalla stazione di Roma.

È morto il fossilista di gennaio-febbraio della *Rivista di disciplina carceraria*, provvedimento pubblicazione, che a gli sei non ottavo anno di vita. Per accordi presi coll'Amministrazione della *Rivista penale*, diretta dal prof. Luigi Lucchini, gli associati della *Rivista di disciplina carceraria* potranno avere, a prezzi ridotti, quella pubblicazione scientifica. Numerose pagine della *Rivista della disciplina carceraria* non contengono da notevolissimi lavori di Martino e Vittorio Emanuele, raccolte negli uffici degli stabilimenti carcerari.

È stato pubblicato, in Roma, il secondo fascicolo del tomo di marzo della *Nuova Antologia*, che contiene anch'esso progrediti lavori di varie persone in somma cura con cui continua ad essere compilata questa Rivista.

Ecco l'elenco delle materie:

Lettere a Roma, d'Ugenio Ciampi — I sonetti di Shakspeare, di Gustavo Tirinelli — L'azione della natura sulla civiltà secondo i moderni studi, di Cesare Lombroso — Le terze notizi, di Salvatore Farina — Le trasformazioni industriali ed i loro effetti sull'economia del Stati Uniti, di Alessandro Rossi — Leone XIII, di Ruggero Bonghi — Il conte Sclopis, di Domenico Carutti — Rassegna della letteratura straniera — Rassegna politica — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Oggi, domenica, al tocco o mezzo, nel nostro Ateneo, il dottore Carlo Bagnoli, continuando il suo corso di botanica medica, tratterà della *Cannabis indica*, intanto che il professore Cantoni farà un giro del mondo di agiro sull'uomo e di sui «antidoti.»

Dalla ditta artaria di Ferdinando Sacchi e figli di Milano abbiamo ricevuto due nuove pubblicazioni:

L'una è la *Carta Nautica e Ferroviaria d'Italia*, lavoro accuratissimo per la parte geografica, ed utile, in quanto che oltre al conoscere la formazione di ciascuna parte ne dà il tracciato di tutte le linee percorse dai battelli a vapore sui mari che circondano l'Italia, e di quelli sull'Adriatico oltre che le distanze fra porto e porto.

L'altra è la carta delle *Ferrovie d'Europa*, ed anche in questa si ammirano la precisione e la chiarezza, tanto necessarie in tali lavori.

Le due pubblicazioni fanno onore agli editori milanesi e riscuotranno sull'istesso al pubblico.

È uscito il fascicolo 3° della Rivista Romana di scienze e lettere, il quale, oltre a parecchi scritti di giovani studenti della nostra Università, contiene un buon articolo del prof. Serra Carpi sopra il *Telefono* ed un altro particolarmente raguardevole del prof. Zambaldi sopra l'*Istituzione di Governo dell'emiro e che perciò hanno intenzione* nuovo ordinamento degli officiali tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le due pubblicazioni fanno onore agli editori milanesi e riscuotranno sull'istesso al pubblico.

È uscito il fascicolo 3° della Rivista Romana di scienze e lettere, il quale, oltre a parecchi scritti di giovani studenti della nostra Università, contiene un buon articolo del prof. Serra Carpi sopra il *Telefono* ed un altro particolarmente raguardevole del prof. Zambaldi sopra l'*Istituzione di Governo dell'emiro e che perciò hanno intenzione* nuovo ordinamento degli officiali tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici.

Le due pubblicazioni fanno onore agli editori milanesi e riscuotranno sull'istesso al pubblico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 05]
Barometro a mezzodì in mm 755,9
Termometro centigrado
Massima = 10,3 — Minima = 0,2
Qualità media del giorno
Relativa = 87 — Ozono = 2,80
Vento dominante. Da Nord a Sud moderato.
Stato del cielo. Coperto-sereno al mattino, sereno al pomeriggio, piena alla sera. Questo mane, 10; pioggia e 24 ore. — Ermo

LOTTO

Estrazione del 16 marzo

Roma	12 — 27 — 12 — 87 — 8			

BANCA GENERALE

L'Assemblea degli azionisti, esaurito oggi (16 corrente) l'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria e di, a una convocazione, prorogata a lunedì (18 corrente all'ora una pom.) per l'ordine del giorno relativo all'assemblea ordinaria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Aiutanti di campo ed officiali d'ordinanza onorari di S. M. —
L'*Italia Militare* scrive:

S. M. nella ricorrenza del suo giorno natalizio si è degnata nominare anni aiutanti di campo onorari i conti'amiragli Cerruti conte, Carlo, Acton nobile Guglielmo, Mocenigo-Soranzo e conte, Brando, il direttore delle costruzioni navali Pucci conte, Giglielmo, ed il capitano di vascello Accinni cav. Enrico.

Degnavasi poi nella stessa udienza nominare suoi officiali d'ordinanza onorari i capitani di fregata De Lignori cav. Cesare, Orlandi di Santamargelo cav. Carlo, il tenente colonnello di fanteria regia marina Cerri cav. Vincenzo, il maggiore nello stesso signori Colelletti Napoleone, Parenti cav. Eugenio, Amari nobile Giuseppe, Mercatili Antonio, ed il sott'ingegnere navale di La'ulesa Michili cav. Alfredo.

Scoppio di una caldaia — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli del 13:

Stamane alle ore 5 nella fonderia meccanica dell'arsenale di artiglieria di Castel Nuovo è scoppiata una caldaia.

Oltre ai danni gravissimi che lo scoppio ha fatto nel fabbricato, si lenne disgraziatamente a deplorare la morte del fochista Luigi Ottaiano ch'era accanto alla caldaia ed il ferimento degli operai Nicola Casale, Achille Verdile 1°, Luigi Coro, Luigi Marsigliano, Antonio Russo, tutti borghesi.

Al rumore terribile dello scoppio sono accorsi officiali, soldati e quanti erano nel Castello; più tardi, l'ammiraglio di un incrociatore, sono accorsi anche i pompieri, ma però senza che l'opera loro sia stata necessaria.

I medici militari hanno dato le prime cure ai feriti; il cadavere dell'infelice Ottaiano è stato consegnato all'autorità giudiziaria.

Ospiti illustri. — Sono giunti ieri sera a Verona, col seguente diretto, da Mestre di Trevigi, le LL. AA. RR. la principesse Federico Carlo e Luisa di Prussia con numeroso seguito. Furono alloggiati al grande albergo Hotel Barbesi.

Le LL. AA. RR. viaggiano nel più stretto incognito, sotto il nome di contessa di Sayn Hachenburg, e sono accompagnate dalla contessa di Schlieben e Pückler, dame di onore, e dal ciambellano conte di Hagen.

Un incendio. — Il *Risorgimento* annunzia che d'altro ieri è stato acceso in Ravenna il signor Achille Pirazzoli, ispettore del Fisco ed ex-sott'officiale dell'esercito.

Era un oneste e valente impiegato, ed è lacrimata molto vittima del proprio dovere nell'esercizio delle sue funzioni.

Non si hanno ancora particolari precisi del misfatto.

Pare che il Montanari abbia incontrato un individuo che aspettava dal l'isato legna tagliata di fresco. Il Montanari, che lo osservava su di un biroccino, sarebbe disceso per intimare al trasgressore del regolamento di doganiere il suo arresto, e lo avrebbe minacciato col revolver.

Si dice che quindi il Montanari, ottenuto il suo scopo, abbia risalito in biroccio, e l'omicida gli abbia dato un colpo di scotta al capo, poi lo abbia preso per le spalle e affogato nella melma di un vicino canale.

Il fatto ha prodotto in città un'impressione dolorosissima.

Tratti di principi. — Ci scrivono da Nervi Ligure:

Il 15 marzo giunse a Nervi Ligure la Regina Vittoria per rendere visita alla principessa Amelia di Baviera, madre dell'imperatrice d'Austria, la quale soggiorna in questa località colla figlia la duca Carlo Teodoro e colla moglie dello stesso, alla *Pension Anglaise*. Gli augusti personaggi fecero una visita alle ville e ai giardini circostanti, che consiste in un'ora e mezza (*Corriere di Genova*).

La pena del bastone in Inghilterra. — Nella Camera bassa inglese fu ripresa abolita la pena del bastone! L'altro giorno alla *Central criminal Court* di Londra, due giovani ventenni vennero giudicati per furto violento, furono dichiarati colpevoli dei giurati e condannati dal *Recorder* a 7 anni di lavori forzati e a 10 colpi di bastone (*a seven ande ten of cat-o-nine tails*).

Antichità preistoriche. — Si legge nel *Journal de Genève*:

«Il vapore *Crescent City*, arrivato il mese scorso a Nuova York, proveniente da Liverpool, ha sbarcato una importante collezione di antichità trovate nelle tombe d'una razza preistorica, la quale abitò l'Arizona molti secoli fa. Questa collezione è composta di 3000 oggetti, fra i quali 1500 rappresentanti il Panama. I primi scavi sono stati fatti da Stephenge e da Hamilton, i quali guadagnarono dello grosse somme oggi ideli ed ornamenti in ore estratti da questa tomba. Ora il tutto è passato in mano di queste regioni nell'interesse della scienza.»

Cosmo necrologico. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 15:

Morivia ieri, dopo brevissima malattia per ipertrofia di cuore, Annita Canale, fanciulla dodicenne, lasciando nella costernazione il di lei padre, Stefano Canale, e la di lei madre, Teresita Garibaldi. Questa perdita riempirà sgomento in tutti coloro che conobbero la cara fanciulla, pel piacque imporre alla diletta nipote il nome della di lei defunta consorte Anaita.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 marzo contiene:

1. Regio decreto 21 febbraio che erige in corpo morale il legato della signora Vittoria Lasgonzo Scarpellini, vedova Bonelli, per mantenimento in perpetuo di quattro di Norara di sei chierici di quella diocesi.

2. Regio decreto 24 febbraio che approva un aumento del capitale della Banca Monte Popolare di Castel Goffredo.

3. Regio decreto 28 febbraio che stabilisce in lire it. 100,000 il capitale specialmente destinato alla costruzione in Italiano della Società anonima, conciliazione in Venezia e chiamata « Dissidiori Allgemeine Versicherungs Gesellschaft».

4. R. decreto 24 febbraio, che approva un'addizione al decreto che stabilisce la circoscrizione territoriale delle diocesi suffragane della metropolitana di Genova.

5. R. decreto 27 grande, che approva alcuni articoli aggiunti al regolamento per la tassa di vari comuni, per la costruzione di strade comunali obbligatorie.

NOTIZIE ULTIME

LA CRISI MINISTERIALE

Le nostre previsioni non si sono avverate. Il ministero non è neppur oggi formato, ma continuano le trattative per la sua composizione.

Il generale Cosenz, come già si poteva comprendere, ha definitivamente rifiutato il portafoglio della guerra; anche l'on. Cantelli ha respinto l'offerta del portafoglio delle finanze, l'on. Farini quello degli esteri.

E arrivato da Napoli l'on. senatore Sacchi, a cui si vuole affidare il portafoglio della finanza.

L'on. Cairoli, intiochè sconfiggiato dalle molteplici difficoltà che incontra per parte dei suoi amici, non dispera di poter finalmente riuscire.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Farelli darà domani alle ore una, lettura alla Giunta del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Oggi pure la Giunta incaricata dello studio del trattato di commercio colla Francia è stata riunita per più di quattr'ore.

IL DUCA DI AOSTA

Oggi è ritornato a Roma da Vienna S. A. R. il principe Amedeo, duca di Aosta.

L'ANNIVERSARIO DELLA COMUNE

L'*Agenzia Havas* annuncia che i soci francesi dell'Internazionale, processi a Londra, si propongono di celebrare il settimo anniversario della Comune, con un banchetto che avrà probabilmente luogo domenica.

QUISTIONE D'ORIENTE

IL CONGRESSO

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Londra, 13:

«L'adesione dell'Inghilterra al Congresso non è ancora avvenuta a dispetto delle risposte che il principe Gortschakoff darà alla nota di lord Derby sulla comunicazione di certi punti del trattato di pace. Lord Derby ha dichiarato di conta Schuvalow che, se la quella nota ha dichiarato che *servibile a desiderevoli* la comunicazione anticipata di taluni punti della pace al governo inglese, dovevo però considerare come *condizio sine qua non* l'adempimento di questa domanda per l'invio del Congresso da parte dell'Inghilterra.

«Pinora non è giunta la risposta di Gortschakoff.

Il gabinetto viennese mantiene la proposta del Congresso e fa di tutte per realizzarla.

La quistione egiziana è entrata in una stadio acuto.

«Il conte Derby invia una nota alla Francia, onde inviarla ad una solenne comune delle condizioni finanziarie e politiche dell'Egitto. Si annunzia che anche l'Austria si unirebbe a questa azione. L'inghilterra assumerebbe la sorveglianza politica, e la Francia la finanziaria sul governo del khedive. Vedesi che l'Austria vuole avere in relazione condizionale coi capi del primo Istituto finanziario francese, onde diventare una condizione della finanza egiziana.»

GL'INTERESSI DELL'AUSTRIA

La *Wiliniche Zeitung* ha per dispaccio da Pest, 13:

«La *Gazzetta* dell'Austria-Ungheria è, dicesi, rissevuta in tre punti. I primi punti sono i seguenti: la Bulgaria non sarà ripartita immediatamente sino alla costa bulgare, lo Stato bulgare autonomo non si estenderà che sino al Balcani, ed il rimanente territorio sotto la immediata della Porta. In caso di rivoluzione, l'Austria avrà il diritto di fare guarnigione in Serbia, in Bosnia e nell'Erzegovina.»

STAMPA RUSSA

In risposta ai giornali inglesi, che affermano l'esistenza di una convenzione segreta austro-russa, la stampa di Pietroburgo dichiarano un'azione offensiva e difensiva di questo due potenze, l'*Agenzia* russa dal 14 fa osservare che la Russia non avrebbe bisogno l'impudenza di concludere un trattato segreto colla Turchia, poichè essa sa benissimo che le sarebbe irrattivo sono nominando di Sig. Layard.

Quanto alla protezione dell'Inghilterra di far sottoporre al Congresso la questione turca e di ritirarsene, lo stesso giornale rammenta che ognuna delle potenze conserva, rimandati al Congresso, la piena libertà d'azione.

IL PRINCIPE DI BULGARIA

Secondo notizie da Pietroburgo, 14, alla *Pol. Corr.*, il principe di Battenberg (olteriore) ha dato la sua adesione. Le probabilità di essere presentato dalla Russia alla Porta ed alle potenze quale candidato al trono di Bulgaria.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Montevideo, 13. — È giunto il postale *Savoia*, della Società Generale francese, proveniente da Genova e da Marsiglia. Tutto bene.

Versailles, 15. — La Camera approvò il progetto di legge relativo al riscatto delle ferrovie secondarie.

Il Senato approvò i due primi articoli della legge relativa allo stato d'assedio, come furono votati dalla Camera, respingendo tutti gli emendamenti della destra.

Londra, 15. — Il *Globe* annunzia che gli officiali del genio ricevettero l'ordine di stare pronti alla prima chiamata e che i battaglioni del genio furono organizzati pel servizio attivo, in caso di bisogno.

Vienna, 15. — La Commissione della Delegazione austriaca decise con 11 voti contro 9 di proporre alla Delegazione i voti di credito domandati di 60 milioni.

Londra, 15. — Camera dei Comuni. — Il ministro della marina presentò il bilancio del suo dicastero. Il bilancio, benchè sia redatto nelle condizioni normali del tempo di pace, domanda un aumento considerevole dell'attuale materiale, destinato a proteggere il territorio e gl'interessi dell'Inghilterra.

Il ministro della guerra dice che 11 corazzate saranno comperate o terminate, e propone che si terminino 6 cortine, 2 cannoliere e 28 gorte torpediniere, sperando che saranno pronte per la prossima estate. Egli dice che, se il lavoro continua ad aumentare, sarà necessario un credito supplementario.

Le Camere si prorogheranno dal 16 aprile al 10 maggio.

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

«L'Austria si oppone che la Russia prenda sotto la sua protezione tutta la Chiesa greca. L'Inghilterra e l'Austria dimandano l'occupazione della Tessaglia, dell'Epiro e della Macedonia alla Grecia, nel caso che la Russia persista nella estensione della Bulgaria.»

Il dispaccio aggiunge che da Costantinopoli che una divisione russa partì da Adrianopoli per Roulair.

Il *Morning Post* annuncia che la Russia si dispone ad ammettere la Grecia al Congresso a condizione con voto consultivo.

Storia, 15. — È giunto ed ha prosseguito per Napoli il vapore *Australia*, della Società Rubattino, proveniente da Bombay.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	15	16
Rendita Italiana 5 0/0	76 60	76 48
Imprestito Blount pezzi	—	—
» stallonate	—	—
Obbl. Beni Ecclesi. 5 0/0	—	—
Obbligazioni di Roma	—	—
Credito fond. di Roma	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Credito comm. 1880-84	—	—
Prestito romano Blount	85 90	—
Datio Doganale	—	—
Datio Consumo	—	—
Banca Nazionale	1220	1225
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Obbligazioni delle 6 0/0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni idem	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Banca Romana 6 0/0	—	—
Società Romana minière	—	—

BORSA DI ROMA

16 marzo 1878 (ore 1 1/2 pom.)

Gli affari furono oggi completamente nulli per mancanza di negozi. Rendita 5 per cento, 80 77 1/2 lettere 1 m.

Fochi Banche Romane al fiorire a 1248.

Intrattate in fine.

Cambi invariati.

Francia 3 mesi 108 85.

Id. chèques 109 05.

Londra 3 mesi 27 36.

Ore 31 84.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

Continua l'inazione, la Rendita è nominale a 80 75 c. —.

PIRENZE

	15	16
Rendita Italiana 5 0/0	81 80 —	81 77 1/2 c
Napoleoni d'oro	21 87 —	21 87 —
Londra 3 mesi	109 40 »	109 40 »
Francia a vista	111 25 »	111 25 »
Imprestito Nazionale	856 —	856 —
Azioni Tabacchi	1016 —	1016 —
Az. Banca Naz.	2018 —	2016 —
Fondi ferr. romane	348 —	348 —
Obbligazioni delle	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	676 —	676 —
Banca Generale	—	—

GERMANIA

In risposta ai giornali inglesi, che affermano l'esistenza di una convenzione segreta austro-russa, la *Gazzetta* della Germania valente un'azione offensiva e difensiva di queste due potenze, l'*Agenzia* russa del 14 fa osservare che la Russia non avrebbe bisogno l'impudenza di concludere un trattato segreto colla Turchia, poichè essa sa benissimo che le sarebbe irrattivo sono nominando di Sig. Layard.

Quanto alla protezione dell'Inghilterra di far sottoporre al Congresso la questione turca e di ritirarsene, lo stesso giornale rammenta che ognuna delle potenze conserva, rimandati al Congresso, la piena libertà d'azione.

PRINCIPE DI BULGARIA

Secondo notizie da Pietroburgo, 14, alla *Pol. Corr.*, il principe di Battenberg (olteriore) ha dato la sua adesione. Le probabilità di essere presentato dalla Russia alla Porta ed alle potenze quale candidato al trono di Bulgaria.

BERLINO

	14	15
Austriache	459 —	459 50
Lombarde	124 —	124 —
Banca Anglo-Austriaca	—	504 —
Mobiliare	73 50	73 50
Banca Generale	—	—
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA

	14	15
Cons. Inglese	95 3/8 a 5/16	95 3/16 a 5/16
Rendita Ital.	73 3/8 a 7/16	73 1/2 a 73 5/8
Lombarde	13 1/16 a 1/8	13 3/16 a 1/4
Turco	8 3/16 a 1/4	8 1/4 a 8 3/8
Egizi. cuovo	11 7/8 a —	11 3/4 a 11 7/8

DA RIMETTERE

In seconda lettura i giornali esteri Francesi e Inglesi.

Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

LE INSERZIONI a pagamento in Roma si ricevono esclusivamente all'Ufficio A. TABOGA, Piazza S. Claudio 94, Parigi da A. Manzoni, Rue du Faubourg Saint Denis 65

FARINA LATTEA
NESTLÉ

Questa FARINA LATTEA NESTLÉ è la sola approvata dalle Facoltà di medicina, la sola raccomandata e la sola atta all'alimentazione dei bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

Ogni scatola e marcata **Farina Lattea Henri Nestlé.**

Il pubblico è pregato di considerare le altre quali possime imitazioni
La vera FARINA LATTEA NESTLÉ trovasi vendibile a L. 2. 50 ogni scatola all'unico depositario in Roma A. TABOGA, piazza San Claudio, 94.
All'ingrosso ribasso da convenirsi.

LIQUORI IN VENDITA
PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
A. TABOGA
ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore igienico preparato con erbe aromatiche e vino prelibato sullo cime del Sole e che è di effetto più pronto che non i pasti di Vallo Fiorito perchè bibita e bevuta e più gradita. Ogni altro Bottiglia grande e da buona speciale L. 3.

Crema al Caffè Bicchier senza pari Bott. grande L. 3.

Rhem Giamaica in prima qualità Bott. grande L. 3.

Fernet Branca vero, dal 1845 Bottiglia grande L. 3.

NB. Prendendo la more Bottiglie intere L. 24

Si spedisce ogni bott. franco a casa e non aggiunge all'importo di ordinati, arbitrati, e a contrassegno L. 1 — spese d'imballaggio.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico Elisir dopo bevuto Bottiglia grande L. 3. — dotta porzia L. 175.

Elisir Coglistro Liquore tonico eccellentissimo e ottimo, preparato secondo la ricetta lasciata dal Conte di Cagli stesso, Bottiglia di Litro L. 3.50.

Sambajone Liquore igienico stomatico che mantiene dal primordi mentali Bottiglia grande L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delizioso come Bott. grande L. 3.

Bottiglie intere L. 24

E PUBBLICATO
ABBREVIAZIONE DELLA SCRITTURA CONTABILE
RIFERENTESI AL COMMERCIO

Brevetto compendiosi di Carlo Mossini con applicazione ad un'Amministrazione e ne' conti. Prima ed unica opera, Padova e Piemonte) e ora in uso nelle più rinomate case commerciali, del Commendatore
GIUSEPPE TURBONI
RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO
Prezzo L. 2.00. Franco per posta nel Regno centesimi L. 2.20 in francobolli. All'Estero L. 2.50.
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA

OLIO DE-JONGH
LE FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO È il più efficace che si usa e si amministra nelle più ostinate di malattie, malgrado il suo pessimo sapore e ripugnante odore, perchè una volta preso alla mezza mangiare conosce in seguito ogni altro bianco. Ogni bottiglia portata la firma della commissione **H. L. Federica Smith** con etichetta e nome sul proprietario il rilascio in caso di falsificazione — Vendesi al dettaglio da' principali droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla stessa ditta. Prezzo per bottiglia non minore di detta grossa.

LATTE CONDENSATO
preparato dall'
Anglo-Swiss Condensed Milk Company
in CHAM (Svizzera)

È il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per viaggiatori e latticinii specialmente lattanti, bilanciato in 3 o 5 parti d'acqua, esso vince adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e solido.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di manna Du Barry di Londra.

REVALENTA ARABICA

Il più alimento di ristoro guarisce senza medicine e stati perfettamente risolti dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo peso in altri rimedi nel trattamento salute per tutte le malattie degli stomaco, nervi, polmoni, fegato, e sangue umorosi, rendendo le forze ai più estenuati guarisce le cattive digestioni idropesie, diabete, gastralgia, costipazione, reumatismi, emorroidi, flatulenze, tosse, asma, bronchite, tic convulsionario, nausee, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, cattivo stato di fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tic convulsionario, malattie cutanee, eruzioni, malinconia, depressione, rumorosità, orticaria, calore, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e deterioramento di sangue, ecc. ecc.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pistoia e della signora marchesa di Pisbury, ecc.

Cura n. 67,218 Nostri (Badajoz) 5 giugno 1869 La lunga insopportabile malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, ci ha dato vantaggio e non l'ora di aver fatto la Revalenta quindi dimostrata più efficace di quanti ai miei medici la prescrissero, ecc.

Nemo Parisi, Podestà

presso l'Ave gratuito Loro, Sindaco delle Città di Sacro.

Cura n. 41,629.

Due mia benefattrice La Revalenta du Barry ha posto termine a mia 38 anni di dolori di stomaco, di nausee e di debolezza e sudori notturni per rinfrescare l'indicibile gradimento della salute.

I Canonici parroco

La **Revalenta** si vende: 1/2 di kil. L. 1.50 ex; 1/2 kil. 6 fr. 50 c.; 1 kil. 12 fr.; 2 kil. 20 fr.; 5 kil. 45 fr.; 12 kil. 90 fr.

Biscotti di Revalenta vendute da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. — **Tavolette** per 12 tazze 3 fr. 50 c.; per 24 tazze 6 fr.; per 48 tazze 12 fr.

Casa **Du Barry e C.** limited **n. 8, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Revalenta: in Roma N. Semmoloni, in Torino, via Lagrange, Bonzano, via Cavalletto — in Milano, Bakey, via Broletto, 45-47; in Venezia, Bassi, Calle 148, via Frezzeria — Paoli Antonio, negoziante, di Genova — in Firenze, Farmacia via Tornabuoni — in Napoli, Farmacia Bonifacio — in Parma, Farmacia Francesco — in Trieste, Vidali — in Livorno, Mazzoni, piazza di Spagna — Bergamaschi, e Bassani, via delle Muratte, 10,11,12.

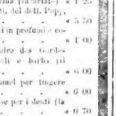
ARTICOLI DI PROFUMERIA
DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

Acqua Balsamico di Babeth per la bocche della pelle . . . L. 1.50
Acqua Dolcitrice all'Oppanax per la toeletta . . . « 2.50
Acqua Aromatico Bully vero di Parigi . . . « 2.00
Acqua della Fortuna vera di Nuova York . . . « 1.50
Crema di Giglio di Polvitrea in cristalli vasi di Porcellana . . « 2.00
Crema di distillato di Lattone . « 1.50
Dentifricio distillato del Dott. Judi Evans . . . « 2.50
Dentifricio di Rodel in cassa liquida . . . « 2.00
Dentifricio di Santa Maria Novella di Firenze . . . « 1.50
Dentifricio di Rimmel . . . « 2.00
Farina d'Amandorle di Rimmel (il flacone) . . . « 1.00
Filtro Sutile (apparatore amerano utilissimo contro le macchie della pelle, rughe, e lentiggini, le lentiggine, e spiegazioni di bruno) « 2.00
Infanti di bellezza per profumare il bagno di Rimmel . . . « 1.00

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spedizione per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

sedia, Rosa delle Alpi, Violagia, Violetta, in eleganti flacons) . . . « 1.50
Saponi Windsor Glycerine (pacchi di due pezzi) . . . « 1.00
Saponi Violet Rimmel in pacchi di tre pezzi . . . « 1.00
Saponi Windsor muschiati in scatola di tre pezzi . . . « 1.50
Saponi Violet Rimmel (il pezzo) « 0.50
Saponi alla citronina (in cartine) « 1.25
Mastice per i denti, del dott. Popp, (in cestello) . . . « 2.50
Cosmetici esercitati in profumerie e cioccolatti . . . « 1.00
Cosmetique indelebile dei cavalieri per lingerie eleganti e belle (il flacon) . . . « 0.90
Profumerie Rimmel per lingerie (il pezzo) . . . « 0.90
Polvere Giapponese per i denti (la scatola) . . . « 0.70
Vivitra Etiopica (il flacon) . . « 3.00
Vivitra Sultana (la scatola) « 1.50

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria santa e modista



Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia, la ***Macchina da Cucire prodotta dalla Società sugger elenati per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e adeguato*** alle sopr. ***e sottintese*** la bontà nelle meravigliose effetti, ***e s'offre la cura si sottoscrive.***

Essendo stata ***la prima a introdurre*** e quella che ha un ***meccanismo*** semplice, e nascosto che può produrre pregi, la concorrenza si quali reste impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione e ***all'utilità*** che offrono le loro Macchine e ragione di credere non ***esservi famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accresciute sempre più le clientele che due ad ora in numero eguale l'abbe ad onorare.

CARLO HONSIG, Agente generale
Via dei Pastani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori fabbricanti*** di Germania, Stati Uniti, Francia, Belgio, Inghilterra, per la maderna.

Rappresentanze in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Pensieri Posto delle Cornacchie, Vi 104 e 11***

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Specialmente talioni per imitatori e parlecontatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può dir in nessun altro esserlo fabbricato, ne perfettamente, perchè VERA e GENUINA DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto pure le speranze di FERNET, e non può essere che una pura guerra quasi vantaggiosa effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA. che si esibe il pianeta di molte celebrità mondiali.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula imbacata a sovro è assicurata con due fili di ferro, sopra la quale è applicata una etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e sulla Leggia, per cui è falsificata non può essere tolta senza totale di carcere, multa e danno.

Milano, il 13 Marzo 1867. — In qualche tempo un altra prima dei *Fratelli Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome unconoscibile ne risultava il vantaggio, per cui presente intende di contrastare i casi speciali ha qual un sembro ne conoscono i suo guadagnare del pene successo.

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando di qualche cosa, il *Fernet-Branca* deve essere preso in piccola quantità, perchè la sua troppa dose è un eccitante il cervo emanato coll'acqua, vino o caffè.

2. Mentre si ha la stagione, dopo la bibita periodiche, di mangiare per più o meno troppo comuni amarissimi, ordinariamente di *Fernet-Branca* preparato, il quale è sufficiente per evitare ogni cattiva conseguenza, e quindi è opinione suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce non cui natione ben sentita.

3. Quei reparti di temperamento linfatico che si lamentano non so, sotto a debolezza di ventre ed a vomitamento, quando a tempo debito e di quando in quando prendono una chicchera di *Fernet-Branca* con un poco di vino, ovvero con un bicchierino di rosolio, ne ricevono i più grandi vantaggi.

4. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando di qualche cosa, il *Fernet-Branca* deve essere preso in piccola quantità, perchè la sua troppa dose è un eccitante il cervo emanato coll'acqua, vino o caffè.

2. Mentre si ha la stagione, dopo la bibita periodiche, di mangiare per più o meno troppo comuni amarissimi, ordinariamente di *Fernet-Branca* preparato, il quale è sufficiente per evitare ogni cattiva conseguenza, e quindi è opinione suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce non cui natione ben sentita.

3. Quei reparti di temperamento linfatico che si lamentano non so, sotto a debolezza di ventre ed a vomitamento, quando a tempo debito e di quando in quando prendono una chicchera di *Fernet-Branca* con un poco di vino, ovvero con un bicchierino di rosolio, ne ricevono i più grandi vantaggi.

4. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorquando di qualche cosa, il *Fernet-Branca* deve essere preso in piccola quantità, perchè la sua troppa dose è un eccitante il cervo emanato coll'acqua, vino o caffè.

CONTRO L'OBESITÀ

Le attività un lento Assortimento senza alterare la salute, senza cambiare abitudini, senza dieta, senza fatica. — Le **Pillole del Dr Bilsadel** preparate da A. Bilsadel e C. in Chicago, Stati Uniti di America, e da Parigi, 286, Faubourg St. Honoré, a L. 5.50. Per l'arrivo del prodotto si apre la ricevuta. — Deposito per l'Italia all'Ufficio di Pubblicità Inglese A. MANZONI e C., Milano, Via Vitaliano in Roma nella farmacia Berlinghieri.

L'INCHIESTA INDUSTRIALE E I TRATTATI DI COMMERCIO
per LUIGI LUZZATTI, *Deputato al Parlamento Nazionale*

La competenza scientifica dell'autore e la parte da lui avuta nelle trattative commerciali e l'importanza delle discussioni parlamentari sulla grave materia, danno alla pubblicazione singolare importanza.

Dopo una introduzione nella quale Fen. Luzzatti espone lo stato attuale delle negoziazioni commerciali, il volume comprende: 1 segnenti capi: 1. L'arbitrato industriale e le cri esso durante la guerra; 2 Il dazio sul vino alcoolico e le sue conseguenze; 3. Il diritto comunale industriale e trattati di commercio; 4 Del modo di intendere e di applicare il principio di trattamento della nazione più favorita nelle Convenzioni commerciali; 5° La libertà dei noli e l'inchiesta industriale.

Negli *allegati* sono riprodotti frammenti di discorsi e di pubblicazioni di d'Ion. Luzzatti delle tasse sugli zuccheri, sull'industria del cotone nella Francia e nell'Inghilterra e sui provvedimenti finanziari.

Prezzo L. 3.

Franco per posta nel Regno centesimi L. 3.20 — All'Estero L. 3.50 — Al Librai nel Regno, franco per posta, ogni sei copie L. 13.20 — All'Estero sei copie L. 15

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA
Dott. P. ALBINI

MONZA (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 21

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA
INCROCIATORE ALTERNA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Presso l'Agenzia A. Taboga
ROMA — Piazza S. Claudio N. 94 — ROMA

LAMPADE BIJOUX
(Veilleuse)

Semplicissime ed eleganti, in tutte centrelle opere a colore con rispettivo globo (*abat-jours*). In questo con petrolio sono molto economiche. Per la loro eleganza e forma possono pure le parole loro de chiesa su vere carezze; sono ottime di trasformate un qualunque tavolo o cassettino. Sono realmente utili e formano un bellissimo regalo. — Danno una luce si ottima che si può regolare a volontà.

L. 5,50 decorate a fuoci con filetti d'oro. Si spediscono inballate coll'aumento di centesimi 50.

Attraverso il Mondo Solare
AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC
illustrato con 97 incisioni

L. 4.50

Con legatura semplice — con legatura in tela inglese in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1.50 in posta. Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

PASTICCHE DI MENTA INGLESE
BEST ENGLISH
PEPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciute la proprietà digestive e carminative della menta Peperita. — Eccellenti — Rinfrescanti — Deliziosa nervosa della cura.

Prezzo della Scatola L. 1.50.

S edizione franca nel Regno centesimi L. 170
Vendesi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè e qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Tipo rafia dell'Opinione diretta da C. Carbone

ACQUA DI CATRAME

Distillata ad aromaticità preparata con il catrame di Norvegia. *Premiata alla Esposizione di Parigi* L. 1.50
Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio 94, ROMA.

AVVISO

Raccomandiamo la **Perle Lurderon** di Tolosa, per la sua grande sicura e radicale degli scali, malattie della vescica, catarri, accidenti. Scatole 3 franchi. Deposito medicinale a Torino, Arbeti, via Ospedale, N. 8.

VICHY
AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Monmartre

Pastiglie digestive bicarbonate a Vichy, un sol sorriso dopo ogni pasto fece cessare di un grado gravedine e di un altrettanto sui gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni — Un estratto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato Francese

I prodotti sudetti si trovano a — Ancorano in Genova, presso Banchieri e Banchieri, e in tutte le farmacie Civili.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 dei Taglie L. 10.
Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga Piazza S. Claudio 94, ROMA.

MOLINI DA PEPE

Macinano comodità pepe, cannella, noce moscata, garofani ed aromi come il tutto ad aromi come il pepe.
In legno lucido Pezzi L. 2.50
Spedizione per ferrovia franca alla porta a carico del committente.
Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

POLVERE GIAPPONESE
PER I DENTI

Unico preparato che rende il bianco naturale ai denti senza recar danno alla gengiva.

Prezzo delle Seconde Casse 2.50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, ROMA.

INJEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nocivo alla salute. Essa è la sola che guarisca radicalmente e in poco tempo le malattie segrete. Preservativo — Farmacia speciale d'Algeri. Unica esperimentata in Europa e in America. Essa è la sola che guarisca radicalmente e in poco tempo le malattie segrete. Preservativo — Farmacia speciale d'Algeri. Unica esperimentata in Europa e in America. Essa è la sola che guarisca radicalmente e in poco tempo le malattie segrete. Preservativo — Farmacia speciale d'Algeri. Unica esperimentata in Europa e in America. Essa è la sola che guarisca radicalmente e in poco tempo le malattie segrete. Preservativo — Farmacia speciale d'Algeri. Unica esperimentata in Europa e in America. Essa è la sola che guarisca radicalmente e in poco tempo le malattie segrete. Preservativo — Farmacia speciale d'Algeri. Unica esperimentata in Europa e in America.

Vendesi in Roma nelle farmacie Gariboldi, Marchetti, Schiaggini, Sciolopo.